

DIOCESI DI BRESCIA



CURIA DIOCESANA

Ufficio per la Catechesi

CISF – Centro Internazionale Studi Famiglia

Vivere i sacramenti dell'iniziazione cristiana

Prassi e proposte pastorali nella
Diocesi di Brescia

Commento ai dati

*SCHEDA PER I PRESBITERI
E IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE*

SCHEDA PER I CATECHISTI

La consistenza del campione

L'indagine di verifica dell'Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi (ICFR) condotta nella diocesi di Brescia aveva lo scopo di raggiungere *nel modo più capillare possibile* i diversi attori (adulti) impegnati in tale attività: presbiteri e Consigli pastorali; catechisti; genitori. La prima domanda da porci, quindi, prima ancora di entrare all'interno dei contenuti emersi dalle risposte ai 3 questionari predisposti, è quindi: questa capillarità è stata raggiunta?

I numeri dei questionari rientrati, ed ancor più il numero di parrocchie rappresentate ci consentono di rispondere che questo primo risultato è stato ampiamente raggiunto. I questionari presbiteri/ CPP riconsegnati sono stati infatti 265 (vedi tabelle 1 e 2), 257 invece quelli compilati dai catechisti (vedi tabelle 3 e 4). La differenza tra i due questionari è da attribuire a due cause: qualche parrocchia ha riconsegnato adeguatamente compilato uno solo dei due, e qualche altra ha scelto di compilare due questionari catechisti, o per differenziare i catechisti degli adulti dai catechisti dei ragazzi, o perché pur essendo unico il CPP di due parrocchie ancora formalmente divise i catechisti sono appunto due gruppi distinti. Tale differenza, comunque, non appare significativa al punto da modificare i risultati statistici; nel corso di questo commento, così come nel *Dati, grafici e tabelle* appositamente predisposto, si seguirà quindi *tendenzialmente* il questionario presbiteri/ CPP, salvo ove diversamente indicato, e segnalando attraverso appositi incroci le variazioni significative.

Tab. 1. Numero schede rientrate presbiteri/ CPP, per zona

I	9	XVII	4
II	14	XVIII	8
III	11	XIX	7
IV	8	XX	5
V	13	XXI	12
VI	15	XXII	6
VII	7	XXIII	8
VIII	8	XIV	6
IX	9	XXV	9
X	4	XXVI	8
XI	3	XXVII	10
XII	8	XXVIII	8
XIII	9	XXIX	8
XIV	8	XXX	7
XV	14	XXXI	8
XVI	5	XXXII	6
Totale:		265 schede	

Tab. 2. Numero schede rientrate presbiteri/ CPP, per macrozona

Macrozona	Numero schede	%
1. Valle Camonica e Sebino	42	15,8
2. Bassa Orientale	32	12,1
3. Franciacorta, Oglio e Bassa Occidentale	75	28,3
4. Val Sabbia, Morenica e Garda	48	18,1
5. Valtrompia	30	11,3
6. Brescia città	38	14,3
Totale	265	100,0

Tab. 3. Numero schede rientrate catechisti, per zona

I	8	XVII	4
II	14	XVIII	7
III	11	XIX	7
IV	7	XX	5
V	13	XXI	11
VI	15	XXII	6
VII	7	XXIII	8
VIII	8	XIV	6
IX	9	XXV	9
X	4	XXVI	7
XI	3	XXVII	9
XII	5	XXVIII	9
XIII	9	XXIX	7
XIV	8	XXX	7
XV	15	XXXI	9
XVI	5	XXXII	5
Totale:		257 schede	

Tab. 4. Numero schede rientrate catechisti, per macrozona

Macrozona	Numero schede	%
1. Valle Camonica e Sebino	40	15,6
2. Bassa Orientale	29	11,3
3. Franciacorta, Oglio e Bassa Occidentale	74	28,8
4. Val Sabbia, Morenica e Garda	47	18,3
5. Valtrompia	30	11,6
6. Brescia città	37	14,4
Totale	257	100,0%

Ma il dato più interessante è comunque quello relativo al numero di parrocchie *effettivamente rappresentate* da questi questionari: 411 su 473 parrocchie formalmente esistenti in diocesi, pari a circa l'87% (tabelle 5 e 6). Un risultato, quindi, di tutto rispetto, decisamente superiore alla media accettabile per simili indagini (70%). È doveroso comunque segnalare che questo dato nasconde una notevole variabilità interna alle singole zone, che presentano da un minimo del 53,3% di rientri al massimo del 100% (attestato in ben 14 casi), anche se i bassi rientri sono da considerare *l'eccezione*, e l'alta adesione *la regola*. Per quanto riguarda la macrozona, tale variabilità è molto più contenuta, dall'81,3 al 95,8.

Tab. 5. Parrocchie rappresentate per zona

Zone pastorali	Parrocchie	Parrocchie che hanno risposto all'indagine	percentuale
I	35	27	77,1
II	39	29	96,7
III	20	18	90,0
IV	17	15	88,2
V	22	18	81,8
VI	19	18	94,7
VII	8	8	100,0
VIII	9	8	88,9
IX	30	18	60,0
X	9	9	100,0
XI	7	7	100,0
XII	12	12	100,0
XIII	10	10	100,0
XIV	10	8	80,0
XV	20	20	100,0
XVI	11	11	100,0
XVII	19	14	73,7
XVIII	19	19	100,0
XIX	18	15	83,3
XX	15	8	53,3
XXI	14	14	100,0
XXII	7	7	100,0
XXIII	10	10	100,0
XIV	10	9	90,0
XXV	10	8	80,0
XXVI	11	11	100,0
XXVII	12	12	100,0
XXVIII	11	9	81,8
XXIX	13	10	76,9
XXX	12	10	83,3
XXXI	14	10	71,4
XXXII	9	9	100,0
Totale	473	411	86,9

Tab. 6. Parrocchie rappresentate per macrozona

Macrozona	Parrocchie	Parrocchie che hanno risposto	Percentuale
1. Valle Camonica e Sebino	102	89	87,2
2. Bassa Orientale	48	46	95,8
3. Franciacorta, Oglio e Bassa occidentale	119	98	82,3
4. Val Sabbia, Morenica e Garda	99	91	91,9
5. Valtrompia	46	39	84,8
6. Brescia Città	59	48	81,3
Totale	473	411	86,9

Le tabelle che seguono (tabelle che d'ora in poi, come detto, sono principalmente ricavate dall'elaborazione dei questionari presbiteri/CPP rientrati) mostrano la suddivisione delle schede rientrate rispetto al numero degli abitanti e alle macrozone, ed indicano rispettivamente come si suddividono le parrocchie rispondenti di ogni zona rispetto alla loro consistenza numerica (Tab. 7 e 8), e come si divide ogni tipologia di parrocchia (piccola, medio-piccola, medio-grande e grande) tra le varie macrozone.

Tab. 7. Schede rientrate da ogni macrozona, per dimensione parrocchia

	inferiore a 1000 abitanti	da 1000 a 3000 abitanti	da 3000 a 7000 abitanti	maggiore di 7000 abitanti	totale
1. Valle Camonica e Sebino	14,3%	59,5%	26,2%		100,0%
2. Bassa Orientale	6,2%	46,9%	25,0%	21,9%	100,0%
3. Franciacorta, Oglio e Bassa occidentale	5,3%	45,3%	29,3%	20,0%	100,0%
4. Val Sabbia, Morenica e Garda	20,4%	32,7%	34,7%	12,2%	100,0%
5. Valtrompia	17,2%	31,0%	34,5%	17,2%	100,0%
6. Brescia Città		18,4%	65,8%	15,8%	100,0%
totale	10,2%	40,0%	35,1%	14,7%	100,0%

Tab. 8. Schede rientrate secondo dimensione parrocchia, per macrozona

	inferiore a 1000 abitanti	da 1000 a 3000 abitanti	da 3000 a 7000 abitanti	maggiore di 7000 abitanti
1. Valle Camonica e Sebino	22,2%	23,6%	11,8%	
2. Bassa Orientale	7,4%	14,2%	8,6%	17,9%
3. Franciacorta, Oglio e Bassa occidentale	14,8%	32,1%	23,7%	38,5%
4. Val Sabbia, Morenica e Garda	37,0%	15,1%	18,3%	15,4%
5. Valtrompia	18,5%	8,5%	10,8%	12,8%
6. Brescia Città		6,6%	26,9%	15,4%
totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Come si può notare, la situazione si presenta con una notevole variabilità. Se la città non presenta parrocchie piccole, e la macrozona 1 non ne ha di grandi, la maggior frequenza di queste tipologie estreme in realtà si riscontra rispettivamente nelle macrozone 4 per le piccole parrocchie (decisamente sovrarappresentate) e 3 per le grandi, con numeri superiori anche di tre-cinque volte rispetto al minimo. Complessivamente, le due tipologie centrali (parrocchia medio-piccola e medio-grande) comprendono comunque i tre quarti dei rispondenti.

Prima parte: l'accompagnamento dei genitori

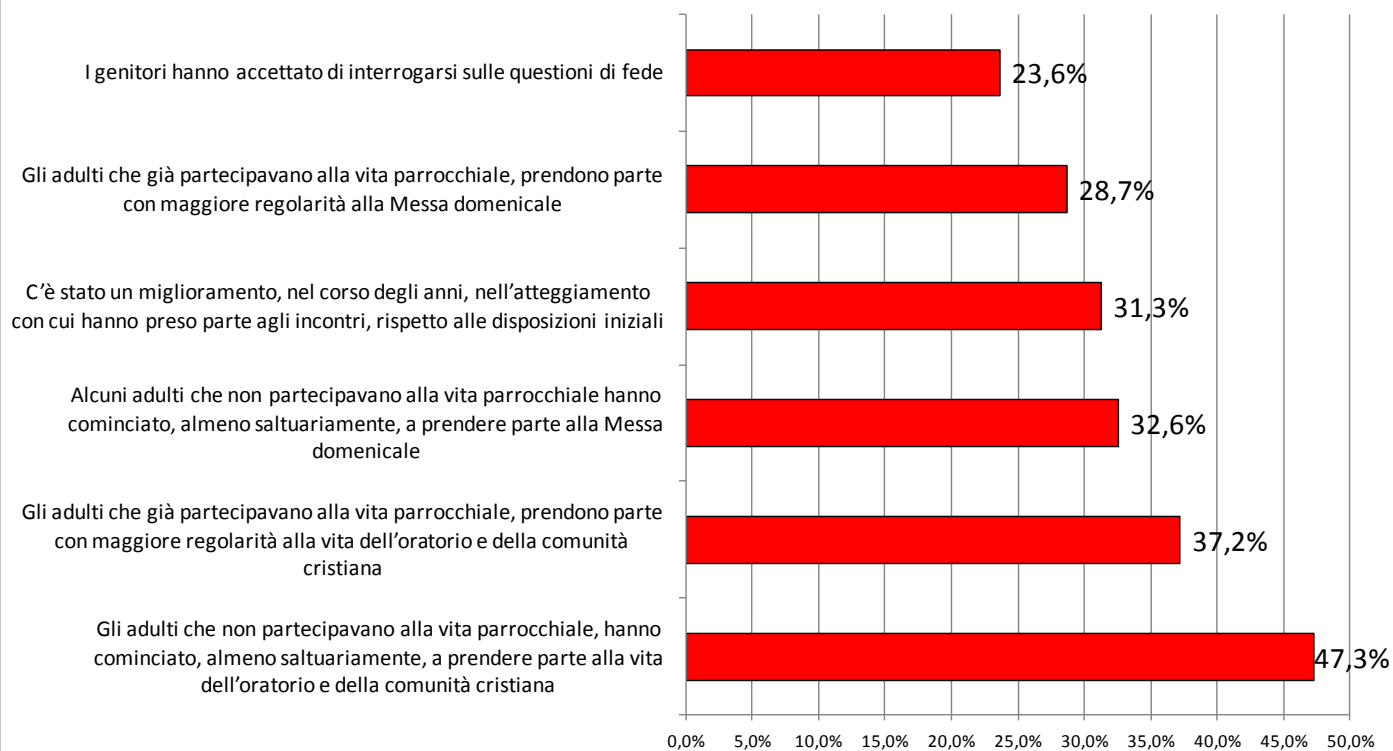
La prima parte del questionario, dedicata all'accompagnamento dei genitori, si apriva con una serie di affermazioni (sei per il questionario presbiteri/CPP, sette per quello dei catechisti) tese a indagare in che misura gli incontri di evangelizzazione e di catechesi fossero riusciti a riavviare e sostenere il loro cammino di fede, affermazioni su cui i rispondenti dovevano esprimere il loro (maggiore o minore) accordo con un punteggio da 0 a 3, che abbiamo considerato come *obiettivo non raggiunto o minimamente raggiunto* (0-1), *obiettivo parzialmente raggiunto* (2), *obiettivo pienamente raggiunto* (3).

Il dettaglio dei risultati, affermazione per affermazione, con i relativi incroci con la dimensione della parrocchia e la macrozona, è consultabile nel report *Dati, grafici e tabelle*, alle pagine 7-20. I grafici che seguono, e che ora commenteremo, illustrano invece la sintesi complessiva dei risultati, e la comparazione tra il questionario presbiteri/CPP e quello catechisti.

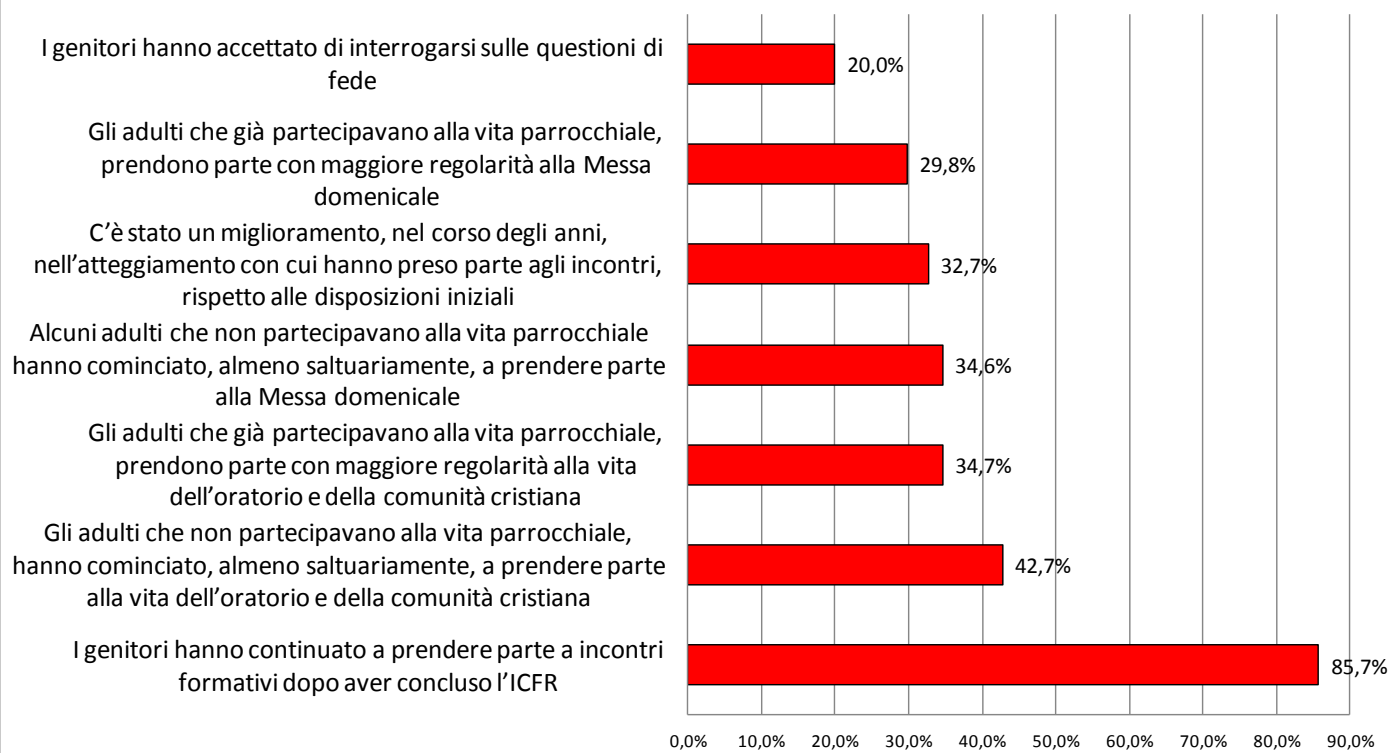
Iniziamo dai dati relativi al non raggiungimento dei vari obiettivi. La somma dei bassi punteggi varia da un minimo del 23,6% ad un massimo del 47,3% per la scheda presbiteri/CPP, e da un minimo del 20% ad un massimo del 42,7% per la scheda catechisti, per quanto riguarda le prime sei domande, comune ai due questionari. Sono punteggi estremamente omogenei (la scala dal minimo al massimo mette nello stesso ordine le affermazioni proposte in entrambi i questionari), che indicano una conformità di giudizio tra i diversi rispondenti. Va inoltre notato che in nessuno di questi sei casi i punteggi negativi superano il 50%, anche se la valutazione meno negativa è relativa a "l'interrogarsi sulle questioni di fede", che è già qualcosa, ma non ancora un riavvicinamento alla vita della comunità ecclesiale. Sembra quindi si possa parlare di una maggior efficacia del percorso con coloro che erano già vicini alla pratica religiosa, che ora sembrano più motivati, mentre coloro che non partecipavano alla vita comunitaria difficilmente si riavvicinano.

La controprova di questa interpretazione la troviamo nelle risposte all'unico elemento di questa parte del questionario specifico dei catechisti, e cioè se i genitori avessero continuato a frequentare incontri formativi, una volta terminato il cammino ICFR. Qui i punteggi negativi assommano la percentuale altissima dell'85,7%, circa il doppio del massimo raggiunto dalle affermazioni precedenti. Il messaggio è chiaro: il cammino ICFR, da solo, non basta a far riavvicinare in modo stabile i cosiddetti "lontani".

In che misura gli incontri di evangelizzazione e di catechesi dei genitori sono riusciti a riavviare e sostenere il loro cammino di fede? obiettivo non raggiunto o minimamente raggiunto

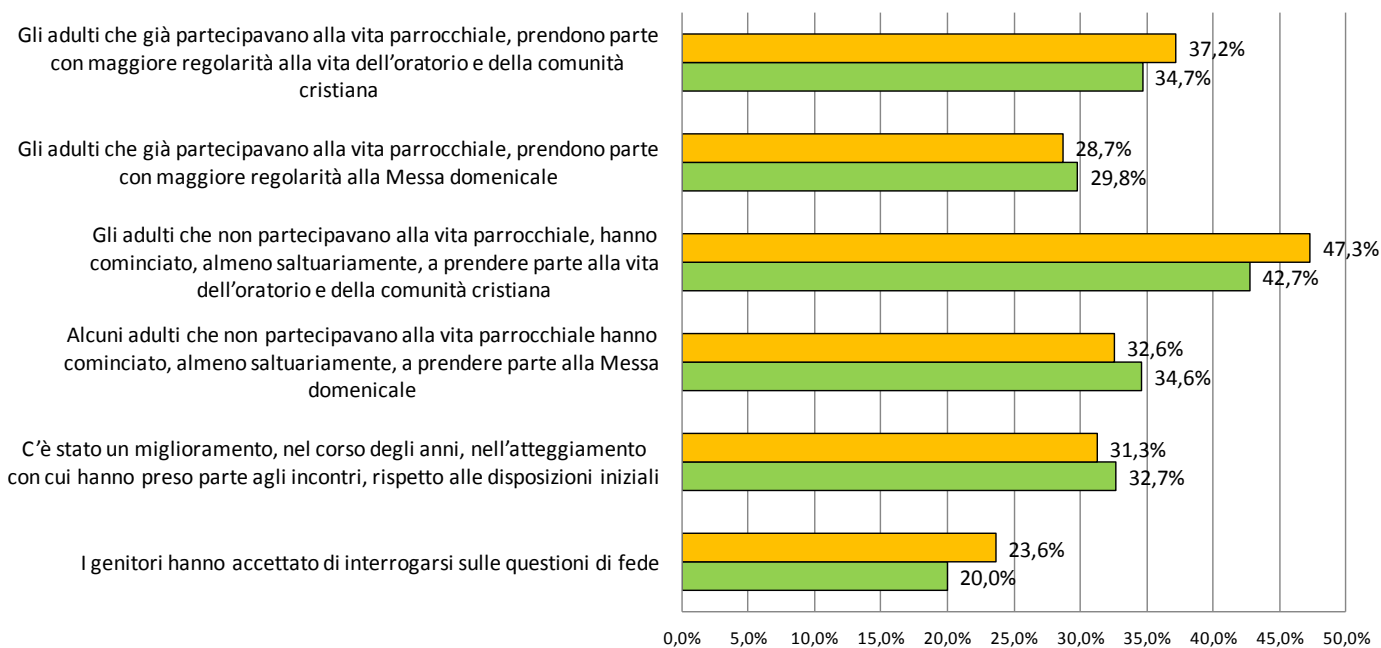


In che misura gli incontri di evangelizzazione e di catechesi dei genitori sono riusciti a riavviare e sostenere il loro cammino di fede? obiettivo non raggiunto o minimamente raggiunto - Scheda catechisti



**In che misura gli incontri di evangelizzazione e di catechesi dei genitori sono riusciti a riavviare e sostenere il loro cammino di fede?
obiettivo non raggiunto o minimamente raggiunto confronto scheda CPP e catechisti**

■ CPP ■ catechisti

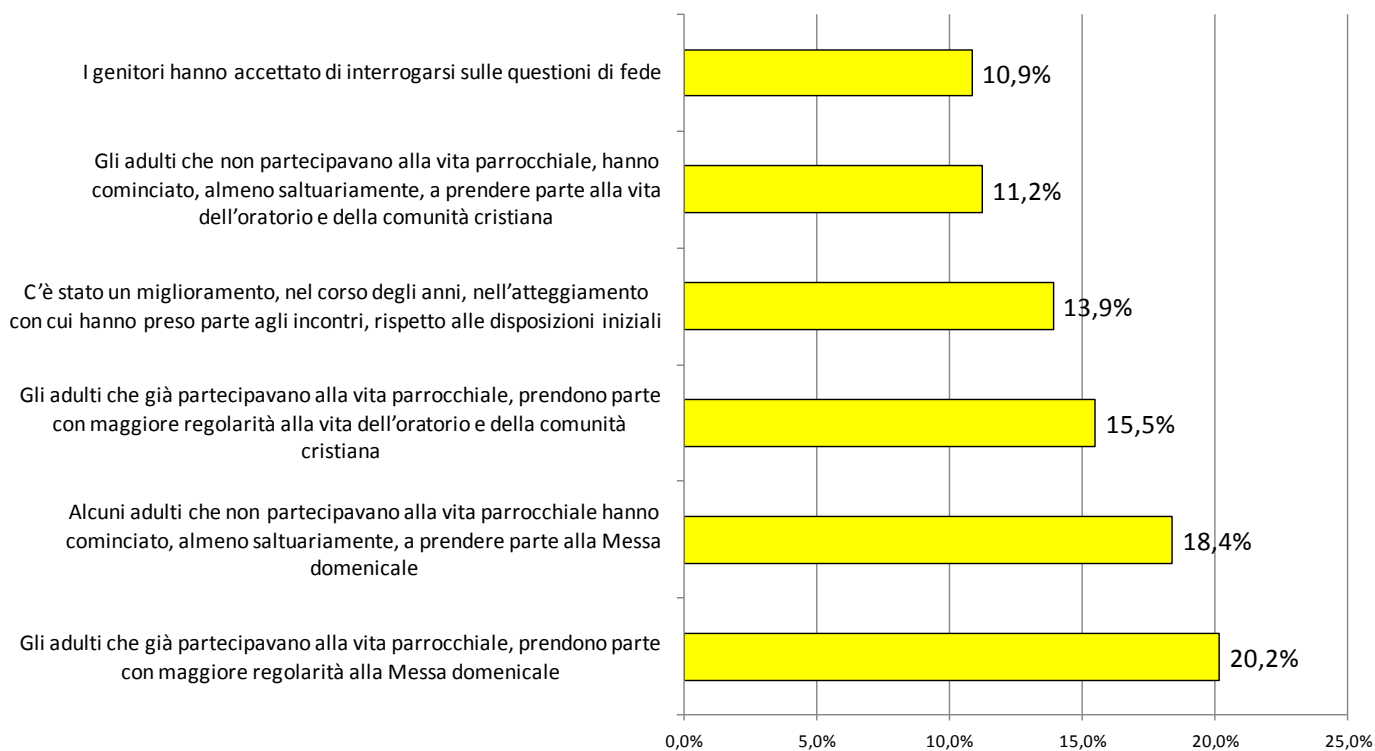


L'analisi dei dati relativi al pieno raggiungimento degli obiettivi mostra come il *range* tra minimo e massimo si riduca, con la maggior parte dei punteggi contenuti tra il 10 e il 20%, così come la sovrapposibilità tra le risposte del CPP e dei catechisti: gli scostamenti sono davvero minimi, e sostanzialmente, pur con alcune varianti, riproducono (in positivo) quanto si è notato rispetto ai punteggi negativi, compreso il punteggio relativo alla continuità della presenza dei genitori agli incontri formativi dopo l'ICFR, che raggranella un misero 1,6%.

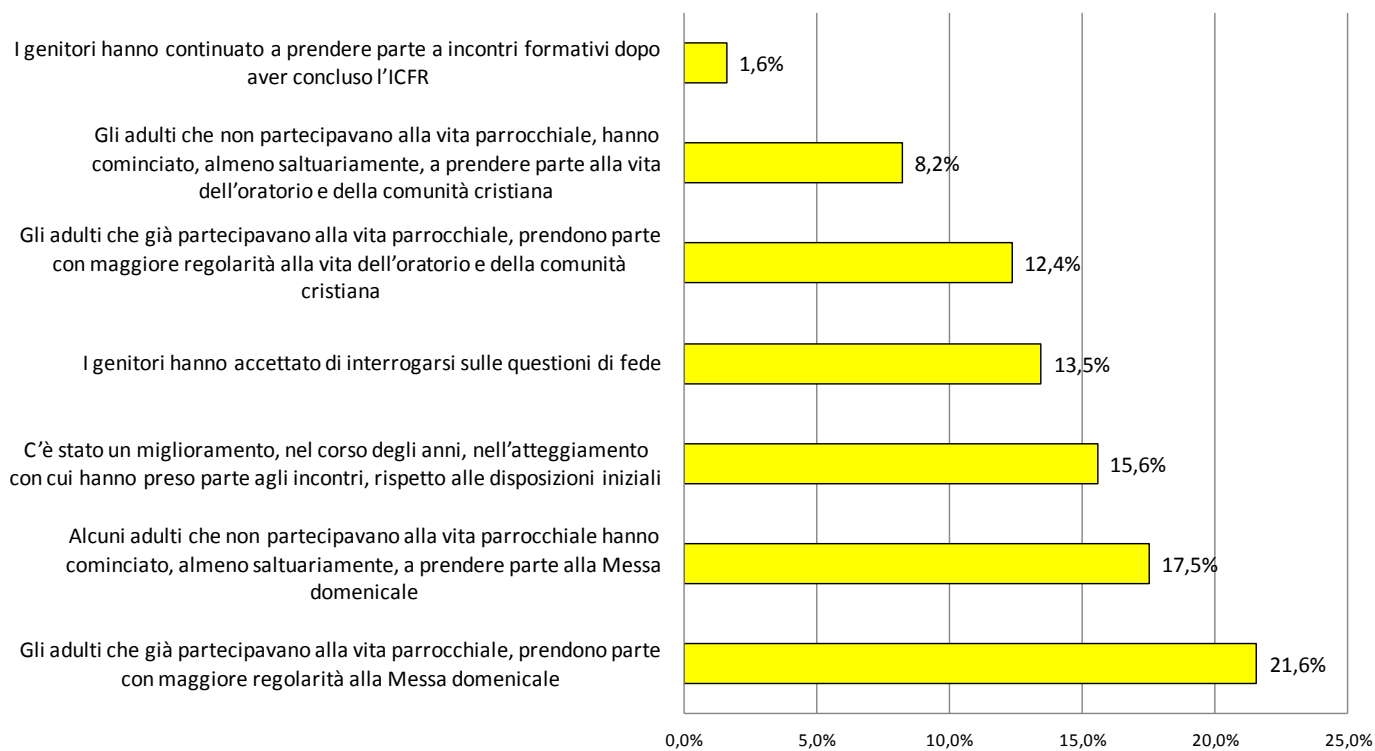
A parte quest'ultimo caso, e significativamente l'affermazione sul riavvicinamento dei "non frequentanti", i punteggi massimi vengono quindi attribuiti (cfr. *Dati, grafici e tabelle*) al punteggio che abbiamo fatto corrispondere a *obiettivo parzialmente raggiunto*, il cui *range* varia dal 41,5 al 66,5%, e si presenta in almeno la metà dei casi superiore al 50%. È solitamente la risposta utilizzata da chi non intende prendere una posizione troppo netta, e non a caso è estremamente alto nel caso degli "interrogativi sulle questioni di fede", cioè un obiettivo espresso con una formula abbastanza generica e poco impegnativa.

Le tabelle degli incroci con la macrozona di appartenenza e con le dimensioni della parrocchia (cfr. *Dati, grafici e tabelle*) non forniscono particolari indicazioni: la variabilità dei posizionamenti all'interno della scala "obiettivo non raggiunto – pienamente raggiunto" è piuttosto elevata, e non consente di individuare *patterns* costanti riconducibile con sicurezza alle due variabili indicate.

In che misura gli incontri di evangelizzazione e di catechesi dei genitori sono riusciti a riavviare e sostenere il loro cammino di fede?
obiettivo pienamente raggiunto



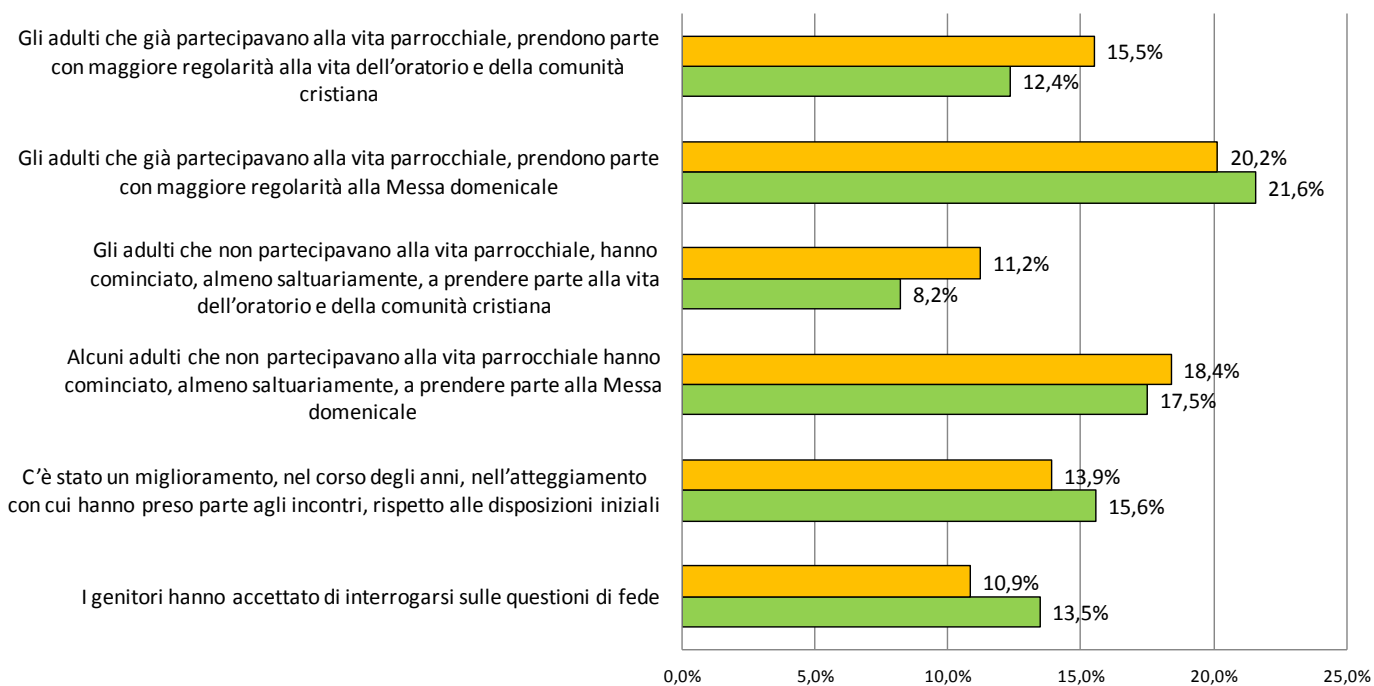
In che misura gli incontri di evangelizzazione e di catechesi dei genitori sono riusciti a riavviare e sostenere il loro cammino di fede?
obiettivo pienamente raggiunto - Scheda catechisti



In che misura gli incontri di evangelizzazione e di catechesi dei genitori sono riusciti a riavviare e sostenere il loro cammino di fede?

obiettivo pienamente raggiunto - confronto scheda CPP e catechisti

■ CPP ■ catechisti



Le prossime tabelle presentano infine il dato – relativo all'insieme di tutti gli *items* proposti in questa prima domanda - in forma sintetica, considerando le due estreme (bassa/alta riuscita) rispetto ai valori intermedi. Possiamo notare come gli estremi insieme non arrivino al 30% delle risposte, e come vi sia una lieve prevalenza di chi giudica ben raggiunti gli obiettivi, rispetto a chi li ritiene non raggiunti. La suddivisione secondo l'ampiezza della parrocchia indica una prevalenza di pareri positivi nelle parrocchie medio-piccole, e di negativi in quelle medio-grandi; le piccole, invece, sono quelle che maggiormente esprimono i valori intermedi.

Tab. 9. Valore totale riuscita incontri

	Frequenza	Percentuale
bassa riuscita	30	11,5
media riuscita	187	71,6
alta riuscita	44	16,9
Totale schede valide	261	100,0

Tab. 10. Valore totale riuscita incontri, per dimensione parrocchia

	inferiore a 1000 abitanti	da 1000 a 3000 abitanti	da 3000 a 7000 abitanti	maggiore di 7000 abitanti	totale
bassa riuscita	7,4%	10,5%	14,3%	10,5%	11,5%
media riuscita	81,5%	70,5%	69,2%	73,7%	71,6%
alta riuscita	11,1%	19,0%	16,5%	15,8%	16,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Le domande successive del questionario riguardavano l'impostazione degli incontri e la loro quantità. Rispetto alla modalità, coloro che non hanno *mai* utilizzato la modalità "conferenza" (in generale la meno indicata per l'attività oggetto della nostra indagine) sono circa il 60%, contro solo il 5% che l'avrebbe utilizzata *sempre*, e il 35% *qualche volta*. Il dato è quindi complessivamente positivo, segnalando però che in questo caso la dimensione della parrocchia gioca un ruolo di un certo peso. Infatti, le parrocchie più piccole dichiarano di aver utilizzato sempre la modalità "conferenza" nel 18,5% dei casi, cioè quasi 4 volte più della media, ed oltre 7 volte più delle grandi parrocchie, che sono quelle che in assoluto utilizzano di meno la modalità "conferenza" (2,6%). Sembra ovvio collegare tale dato alla (maggiore o minore) scarsità di risorse qualificate, in grado di condurre con modalità più interattive gli incontri, richiamando quindi l'attenzione sul fatto che – se si intende proseguire o addirittura incrementare gli incontri con i genitori con modalità più coinvolgenti - sarebbe opportuno prevedere qualche forma di aiuto e sostegno alle parrocchie più piccole, soprattutto nella individuazione, selezione e formazione degli operatori (necessità che vedremo confermata anche dalle richieste contenute più avanti nel questionario).

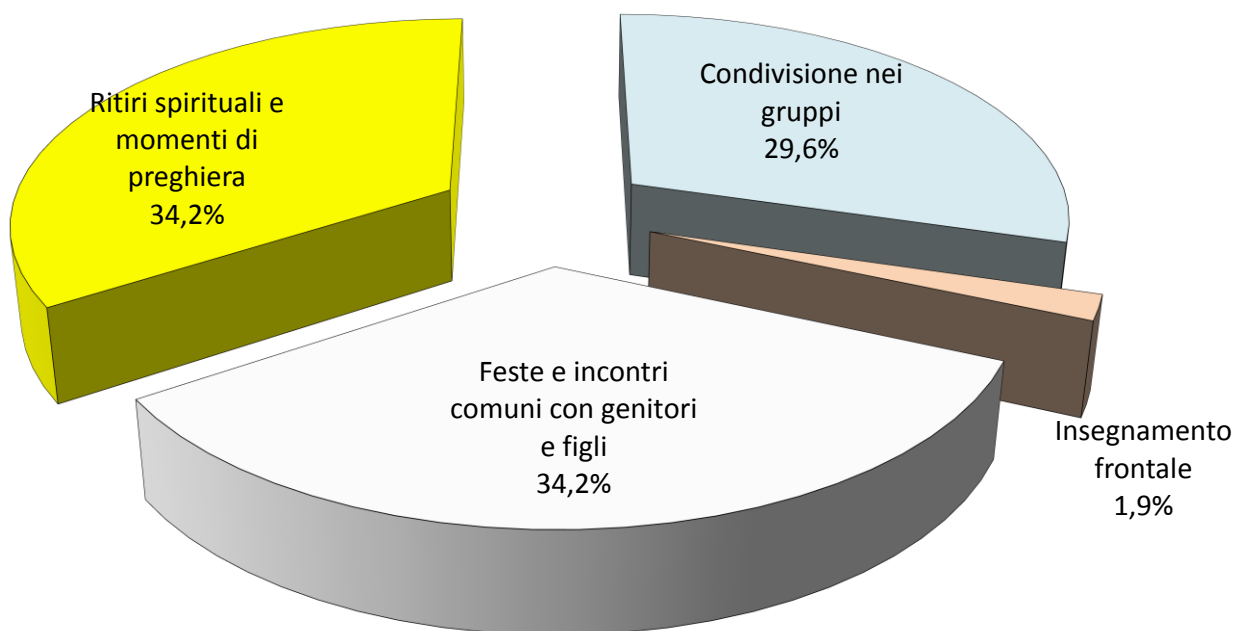
**Tab. 11. Gli incontri sono stati impostati nella modalità di conferenze?
(media schede presbiteri/ CPP – catechisti)**

Mai	60%
Qualche volta	35%
Sempre	5%
Totale	100,0%

La controprova della domanda successiva ("Si è cercato di far interagire i genitori attraverso lavori di gruppo?") conferma ed anzi rafforza i precedenti risultati: la risposta *mai* scende all'1,9%, la risposta *sempre* raggiunge una media del 72%. Si conferma anche la difficoltà delle piccole parrocchie, che utilizzano i lavori di gruppo *sempre* nel 63% dei casi, distanti quasi 20 punti dalle parrocchie più grandi (82%).

La scheda catechisti conteneva poi una sua domanda specifica, relativa a quale componente del percorso andrebbe maggiormente incentivata. Come si può notare dal grafico sottostante, mentre si conferma la radicale bocciatura dell'insegnamento frontale, appunto stile conferenza, le risposte si suddividono in modo praticamente paritetico tra la condivisione nei gruppi, i ritiri e i momenti di preghiera, e gli incontri comuni con i figli. L'indicazione è chiara: si pensa ad un cammino non meramente intellettuale/dottrinale, bensì che coinvolga a livello esperienziale tutta la persona, e possibilmente unisca in questo cammino genitori e figli.

Quale componente andrebbe maggiormente incentivata scheda catechisti

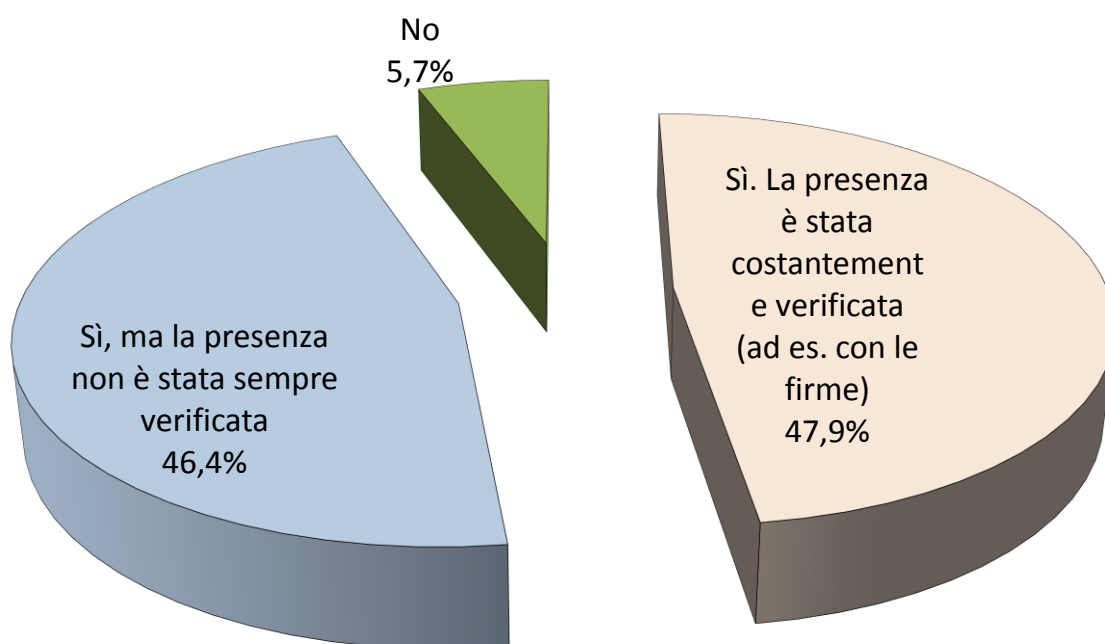


Rispetto al numero di incontri tenuti con i genitori nei vari anni per percorso, i questionari presentano una costellazione molto variegata di risposte (cfr. *Dati, grafici e tabelle*, pp. 27-28). Sintetizzando i dati salienti, potremmo dire così: il primo anno si nota un grande slancio (il 66,3% delle parrocchie hanno tenuto 6 incontri, il 7,9% 7 incontri, e ben l'11,5% 8 incontri), che poi subisce un lieve ridimensionamento: dal secondo al quinto anno prevalgono i 4 incontri (dal 45 al 47%), anche se restano ben attestati i 5 (18,5–21%) ed anche i 6 (22–25%). In tutto, siamo al 90% di parrocchie che hanno tenuto per 5 anni un numero non piccolo di incontri con i genitori. La situazione varia con il sesto anno, dove solo il 64% dichiara 4-6 incontri. Quindi si nota un certo calo, anche se bisogna però precisare che un certo numero di parrocchie ha dichiarato di non essere ancora arrivata al sesto anno, tanto vero che l'8,6% dichiara di non aver effettuato nessun incontro. Complessivamente, gli incontri di evangelizzazione e catechesi con i genitori sono stati 7.365.

I dati sugli incontri, di festa o formativi, con genitori e figli insieme, manifestano una frequenza decisamente più contenuta (sono stati infatti complessivamente 3.096), e nello stesso tempo più stabile nel tempo. Nei vari anni, il numero di incontri più "gettonato" è 2, con una stabilità impressionante (minimo 34,7% - massimo 35,7%, escluso il sesto anno con il 27,8%). Segue un solo incontro con il 23-25%, 3 incontri con il 12-14%, e zero con l'11-13%. Come abbiamo visto, molti ritengono che questo tipo di incontri andrebbe incentivato.

La domanda relativa alla comunicazione dell'obbligo di frequenza, comune ad entrambi i questionari, ottiene risultati assolutamente sovrapponibili, che possiamo osservare nel grafico sottostante. Complessivamente la comunicazione è stata quasi totale, mentre la verifica costante della presenza divide quasi esattamente a metà il campione, tra chi ha verificato (ad esempio con firma, e chi no). Come si vedrà, nello spazio delle note finali molti commenteranno questo obbligo, esprimendo il proprio parere, più o meno critico, sulla sua opportunità. Per ora registriamo che solo approssimativamente la metà delle parrocchie ha seguito rigorosamente le indicazioni diocesane.

È stato comunicato in modo chiaro l'obbligo di frequenza ai genitori?



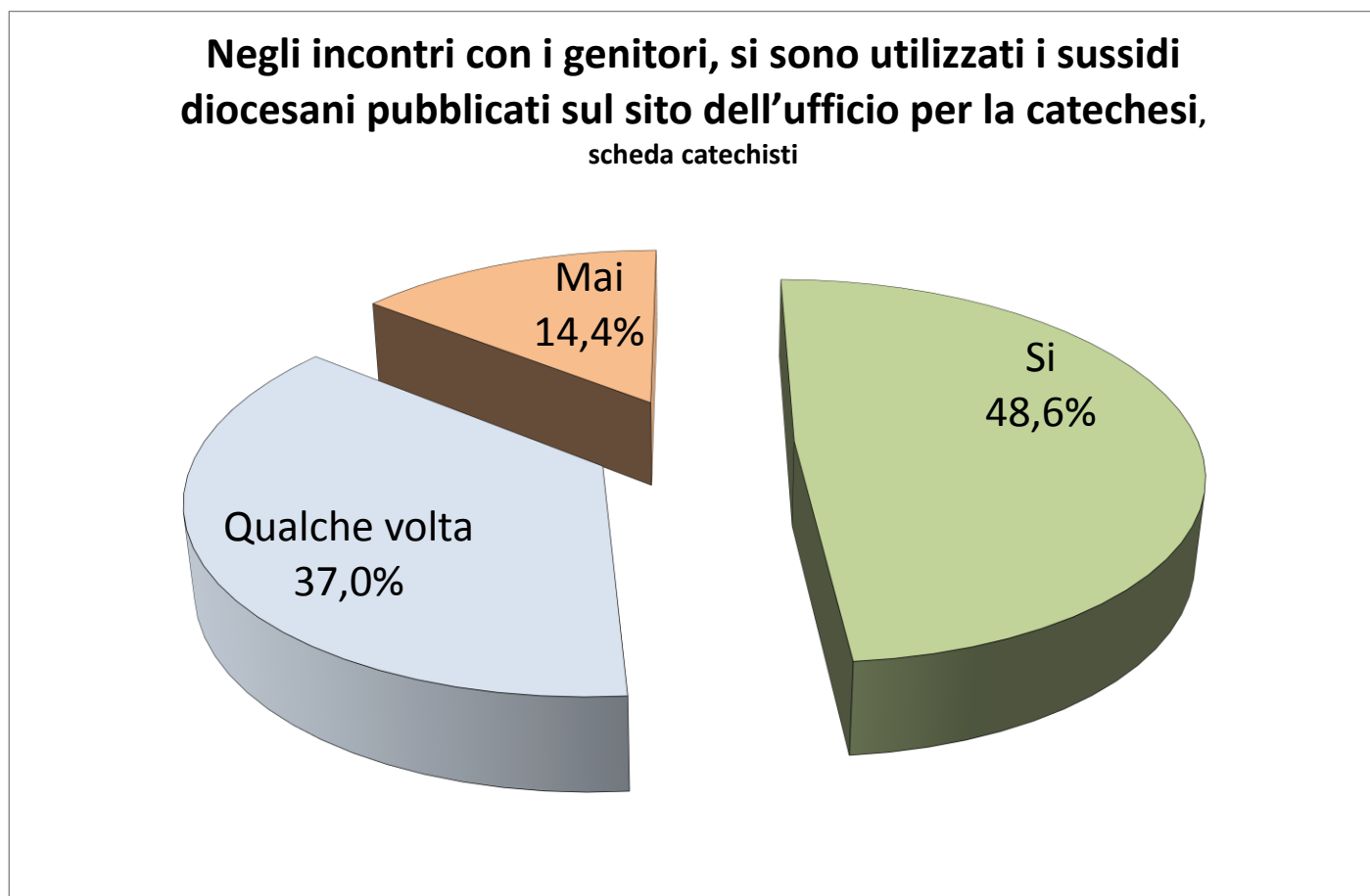
L'ultima domanda della prima parte del questionario presbiteri/CPP, comune anche al questionario catechisti, riguardava le strategie di reclutamento dei catechisti e animatori per gli incontri degli adulti. La tabella 12 presenta i risultati dei due questionari, in base alle tre opzioni possibili. Come si può notare, la strategia prevalente (circa i due terzi dei casi) è stata quella di utilizzare persone già impegnate, invece che puntare sulla formazione di nuovi catechisti, come sarebbe stato opportuno e auspicabile, e come suggerisce la formulazione della domanda stessa. Anche se le ricadute negative sono segnalate solo da una minoranza (un po' più consistente tra i catechisti), questa situazione evidenzia un nervo scoperto (tema che sarà ripreso nel commento alle annotazioni libere apposte al termine del questionario) di tutto l'intero cammino dell'iniziazione, e cioè che una componente *fondamentale* della proposta è la disponibilità di persone appositamente formate per questo compito, in mancanza delle quali l'intero impianto rischia di essere poco efficace ed incisivo.

Va segnalato che un numero non piccolo di parrocchie (circa il 10%) non ha potuto rispondere a questa domanda, perché – secondo quanto spesso segnalato nelle annotazioni finali) ha dovuto utilizzare catechisti provenienti dall'esterno, oppure tutto è stato delegato (o assunto) dal parroco. Ovviamente, catechisti ed animatori degli adulti non ci si improvvisa, ed una loro accurata selezione e preparazione dovrebbe essere un pre-requisito fondamentale per ben avviare l'intero percorso, garantendo una migliore accettazione anche da parte dei diretti interessati, cioè i genitori. Allo stesso modo, persone disponibili ad un simile compito non si trovano dall'oggi al domani, se non si è costruito un reticolo comunitario vivo e partecipato, se non si è valorizzato l'apporto dei laici e in particolare degli sposi. ma su questo torneremo.

Tab. 12. Quali strategie per il coinvolgimento di nuove figure di catechisti e animatori

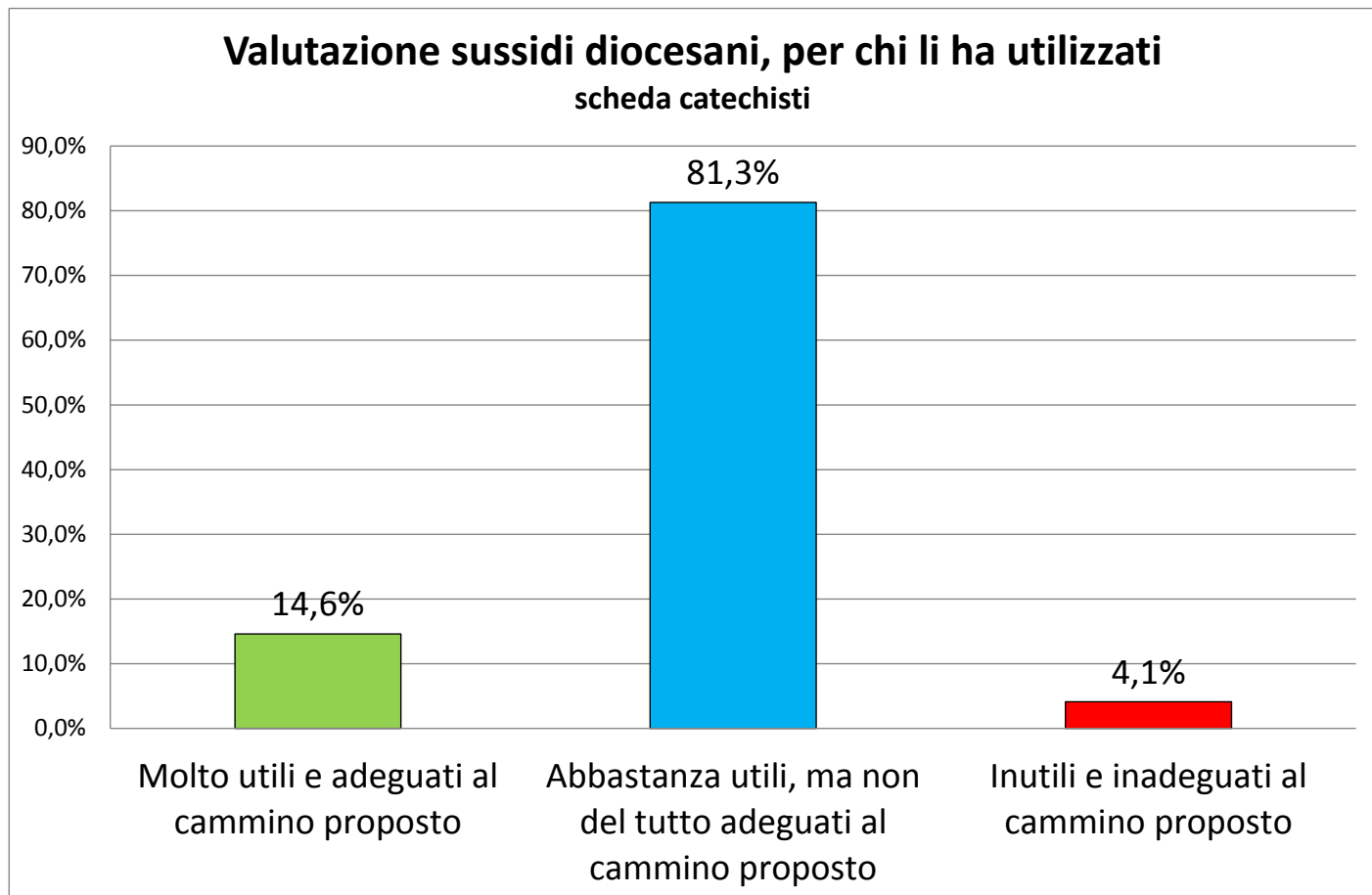
	presbiteri/CPP	catechisti
Chiesta la disponibilità a persone già impegnate in altre attività oratorio e comunità con ricadute negative su queste	4,1%	5,8%
Chiesta la disponibilità a persone già impegnate in altre attività oratorio e comunità senza ricadute negative su queste	65,1%	61,7%
Scelta di formare nuovi catechisti ed educatori, per non sovraccaricare le persone già impegnate in altre attività	30,7%	32,5%
Totale	100,0%	100,0%

Strettamente collegata alla domanda precedente, anche se per ovvi motivi presente solo nel questionario catechisti, è la questione dei sussidi. Il grafico sottostante mostra che solo la metà delle parrocchie ha utilizzato i sussidi, ed è molto consistente (37%) la risposta “qualche volta”, che è poco significativa (non si registrano scostamenti di rilievo in base alle variabili macrozona e dimensione parrocchia).



Se poi a questi dati accostiamo quanto emerge dalla domanda successiva (cfr. grafico qui sotto), e cioè che valutazione viene data dei sussidi da parte di coloro che li hanno utilizzati, notiamo che la valutazione “molto utili e adeguati” è espressa solo dal 14,6%. Rispetto all'intero campione, il parere positivo è quindi attribuibile ad uno striminzito 7%, mentre oltre l'80% degli utilizzatori si rifugia in un prudente “non del tutto adeguati”. Considerato infine che incrociando i dati con la variabile “dimensione parrocchia” balzare in evidenza una valutazione positiva del 31,2% - più del

doppio della media - tra le piccole parrocchie (e cioè presumibilmente quelle che con maggiore difficoltà riescono ad attrezzarsi con valide alternative ai sussidi proposti) possiamo agevolmente concludere che questo dei sussidi è un altro “nervo scoperto”, su cui sarà opportuno operare una fattiva riflessione, anche alla luce delle numerose richieste di strumenti diversi e più adeguati presenti tra le valutazioni finali.



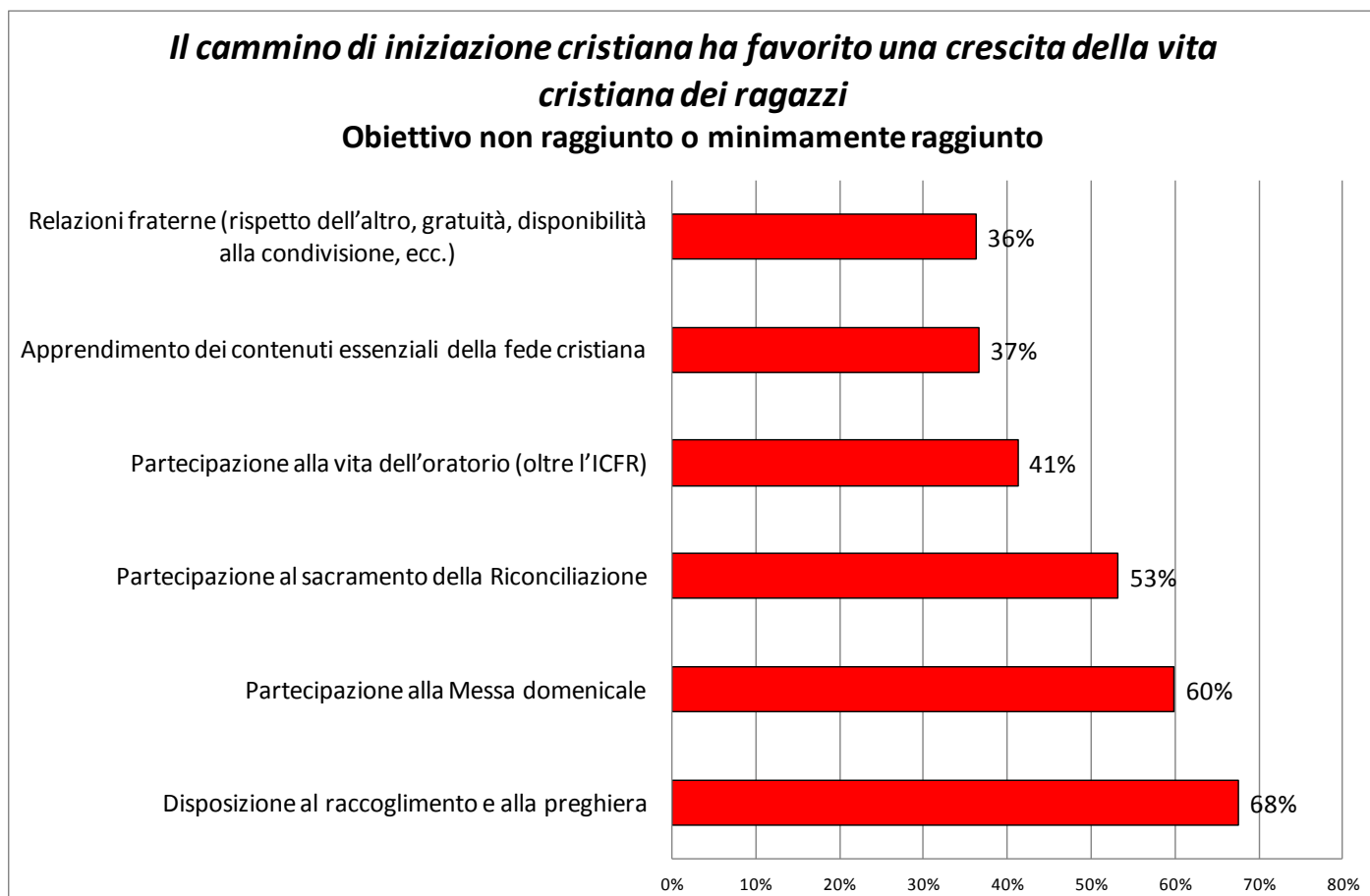
Parte seconda: il cammino dei ragazzi

Anche la seconda parte del questionario, dedicata al cammino dei ragazzi, analogamente alla prima inizia chiedendo agli intervistati di valutare gli esiti del percorso ICFR attraverso il voto (da 0 a 3) attribuito a sei affermazioni comuni ad entrambe le schede, e a due specifiche per i catechisti. Per i dettagli rimandiamo come sempre al report *Dati, grafici e tabelle* (pp. 35-49), mentre qui presenteremo le considerazioni più rilevanti.

Innanzitutto, va notato che i due questionari, presbiteri/CPP e catechisti, manifestano un buon grado di coerenza: i valori delle varie risposte sono molto simili, e si posizionano lungo una scala praticamente identica.

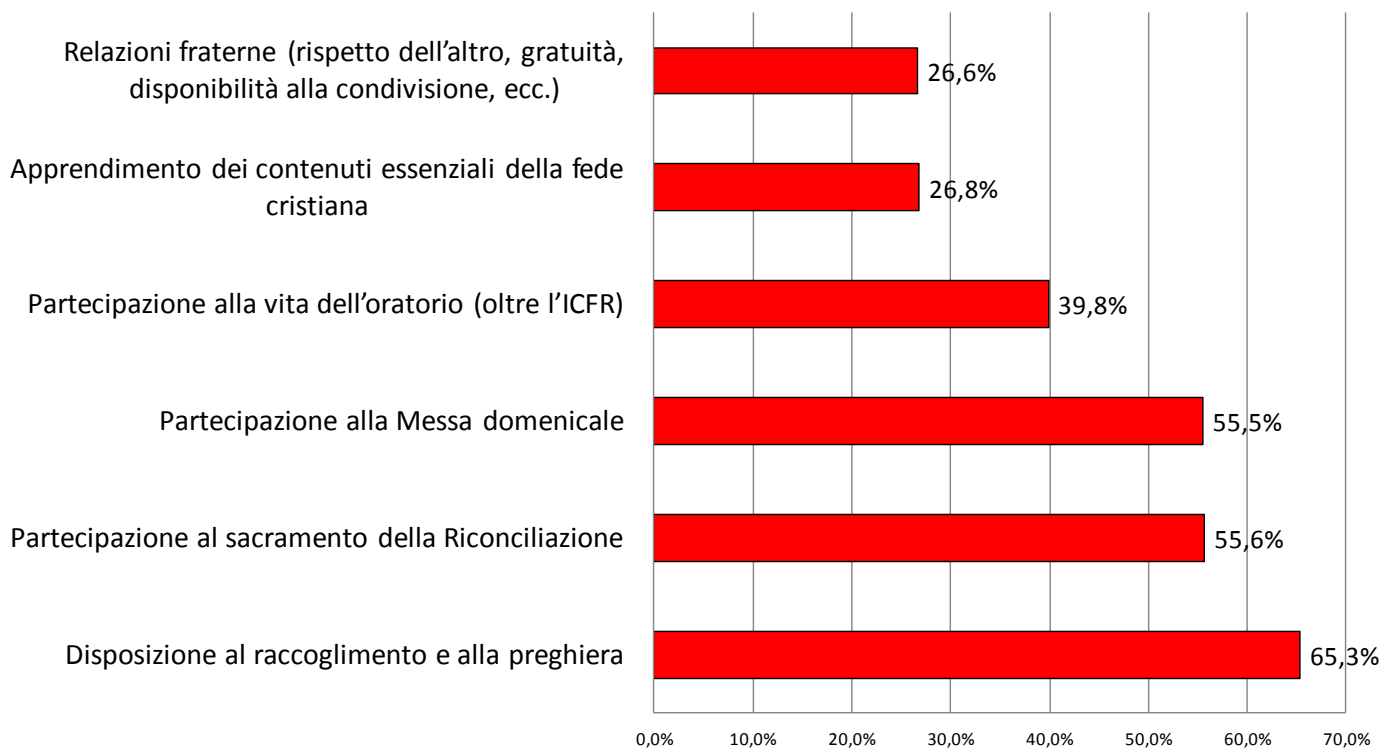
Come mostrano i grafici qui sotto, il *range* dei giudizi *obiettivo non raggiunto* più *minimamente raggiunto* per le affermazioni comuni ai due questionari varia da un minimo del 26,6% (“relazioni fraterne”, questionario catechisti) ad un massimo del 67,6% (“disposizione al raccoglimento e alla preghiera”, questionario presbiteri/CPP). Per tre affermazioni/obiettivi, soprattutto per quelle più “interne” all’attività di catechesi, il punteggio è inferiore al 50%, per le altre tre è sopra, talvolta anche in misura notevole, come abbiamo visto. Giova ricordare che tra le risposte alle analoghe affermazioni proposte nella prima parte del questionario, nessuna raggiungeva il 50% di giudizi negativi, che in generale erano notevolmente più bassi. Per converso, anche il *range* dei giudizi positivi (*obiettivo pienamente raggiunto*) in questa seconda parte è molto inferiore rispetto alla prima, e va da un minimo del 2% ad un massimo del 13%, contro l’8-21%.

Possiamo quindi dire che *è stato valutato più positivamente il lavoro svolto con i genitori rispetto a quello con i ragazzi*, per i quali peraltro era possibile una comparazione con l’attività *precedente* al nuovo cammino ICFR, mentre per i genitori ovviamente no. Nel commento alle affermazioni libere, riportate al termine del questionario, torneremo su questo aspetto, cercando di individuare le possibili motivazioni che stanno alla base di questi giudizi.



Il cammino di iniziazione cristiana ha favorito una crescita della vita cristiana dei ragazzi

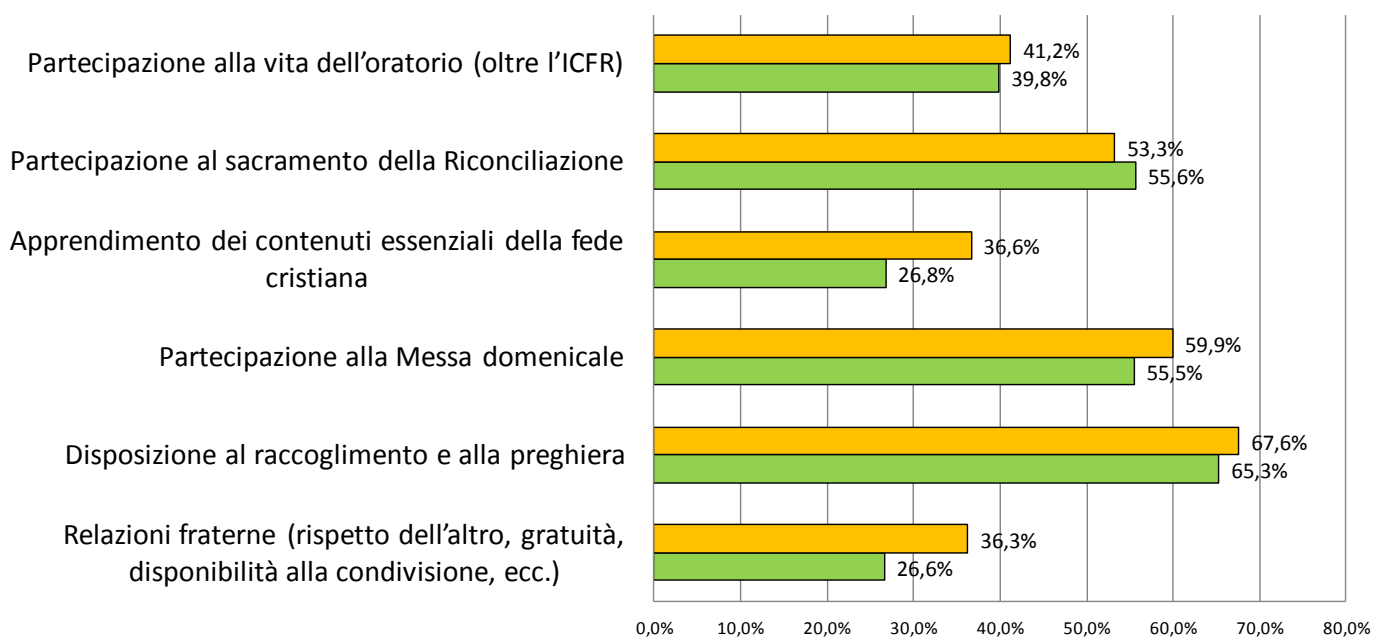
obiettivo non raggiunto o minimamente raggiunto Scheda catechisti



Il cammino di iniziazione cristiana ha favorito una crescita della vita cristiana dei ragazzi

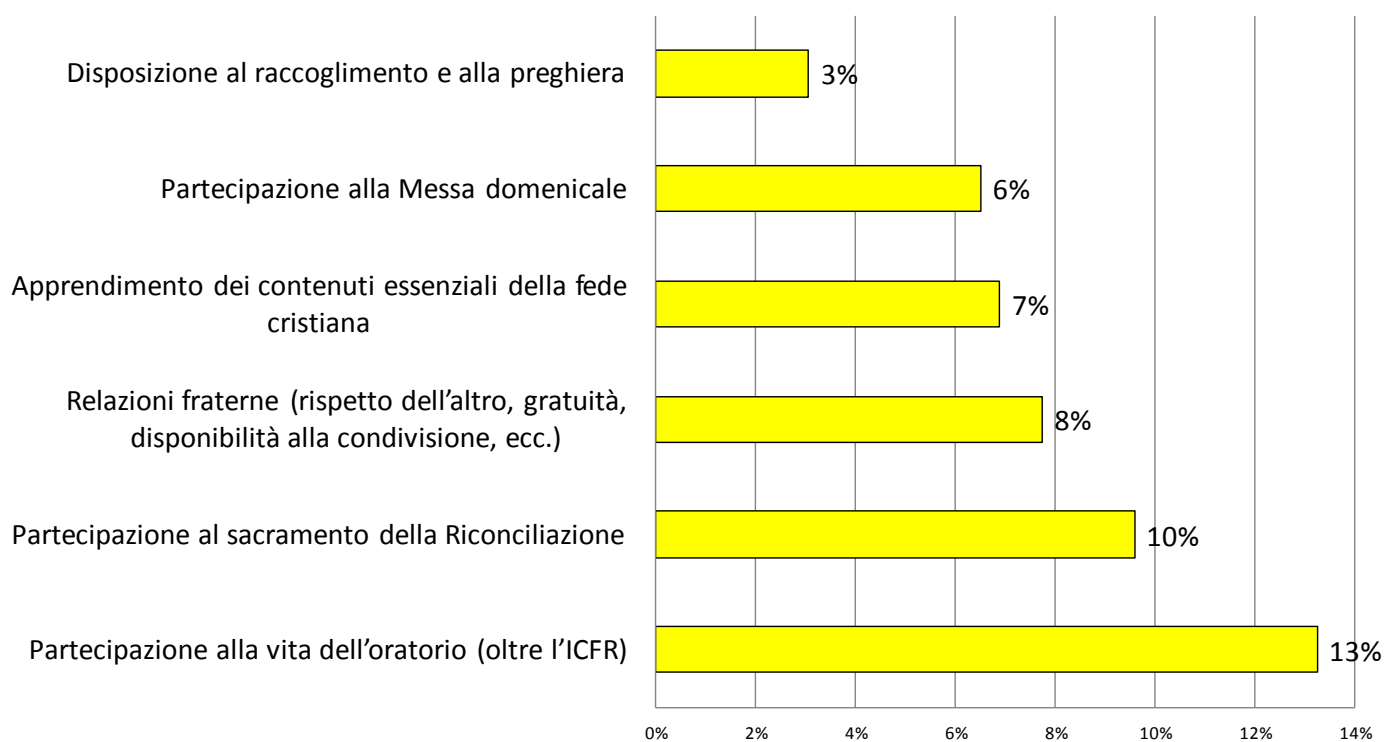
obiettivo non raggiunto o minimamente raggiunto confronto scheda catechisti e CPP

■ CPP ■ catechisti



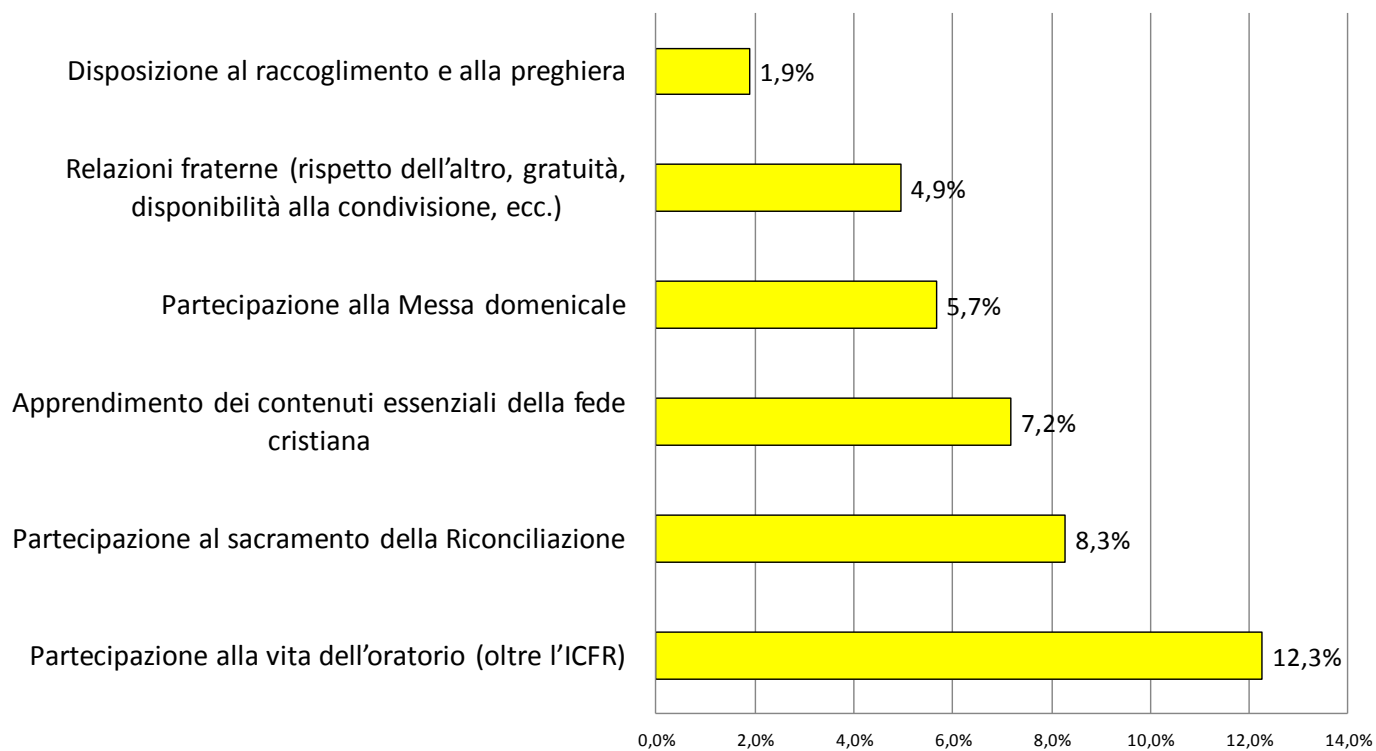
Il cammino di iniziazione cristiana ha favorito una crescita della vita cristiana dei ragazzi

Obiettivo pienamente raggiunto



Il cammino di iniziazione cristiana ha favorito una crescita della vita cristiana dei ragazzi

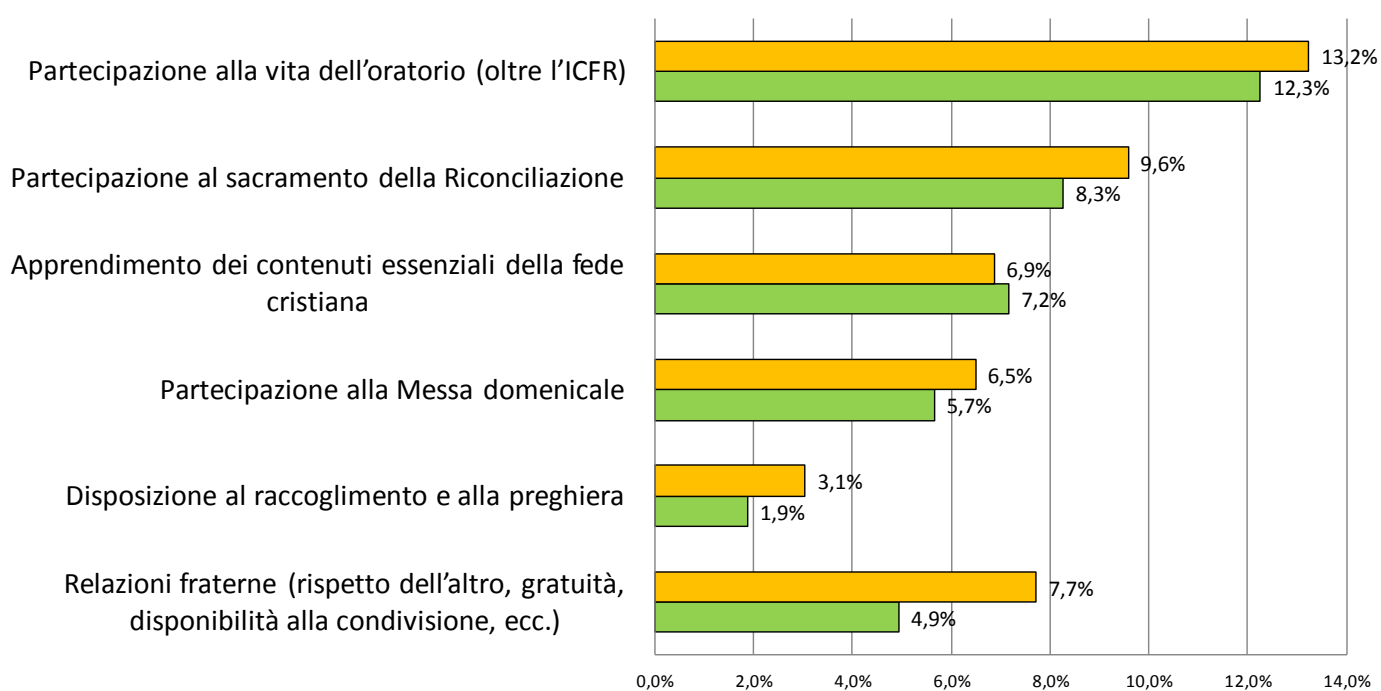
obiettivo pienamente raggiunto - Scheda catechisti



Il cammino di iniziazione cristiana ha favorito una crescita della vita cristiana dei ragazzi

obiettivo pienamente raggiunto - confronto scheda catechisti e CPP

■ CPP ■ catechisti

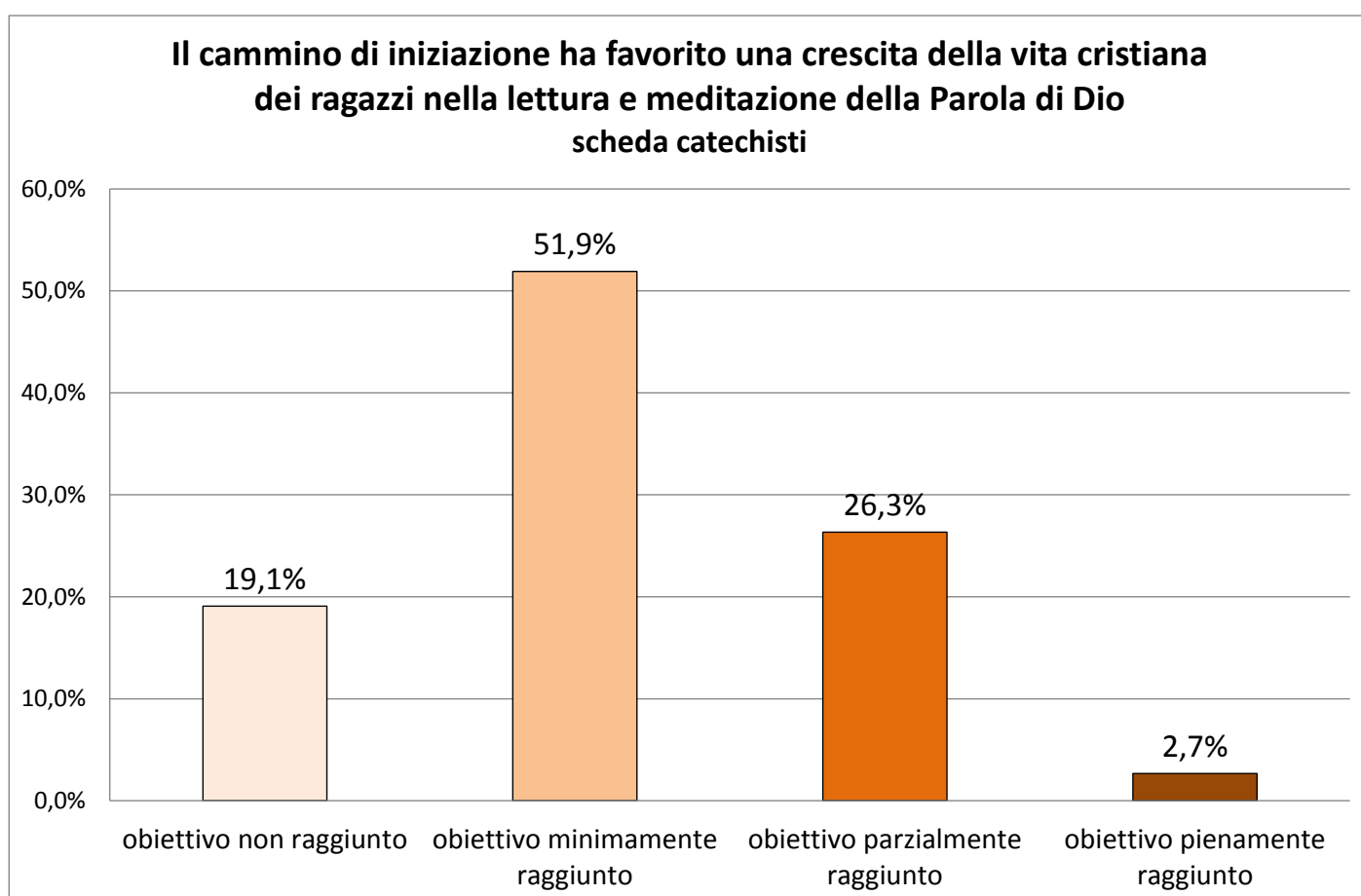


Resta da segnalare, rispetto alle affermazioni della domanda 1 di questa seconda parte comuni ai due questionari, una particolarità. In tutti gli altri casi, gli incroci con le macrozone e con le dimensioni delle parrocchia non consentono di delineare specifici *patterns*, legati per l'appunto a queste due variabili. Per l'affermazione relativa alla partecipazione alla Messa domenicale, invece, si è riscontrata una perfetta linearità, crescente per *obiettivo non raggiunto*, e decrescente per *obiettivo pienamente raggiunto*, passando dalle parrocchie più piccole a quelle più grandi (tab. 13). Come si può notare, l'*obiettivo non raggiunto* cresce linearmente dal modesto 3,8% della parrocchie fino a 1.000 abitanti al notevole 21,1% di quelle oltre i 7.000, mentre l'*obiettivo pienamente raggiunto* decresce altrettanto linearmente dall'11,5% al 2,6%. Non pare arbitrario, quindi, affermare che la partecipazione alla Messa domenicale dei ragazzi sembra legata al contesto in cui si trovano: più è piccolo, e quindi più familiare (e forse anche più capace di esercitare un maggior controllo sociale: ci si conosce tutti), più è elevata la partecipazione; più è grande, e quindi più anonimo e complesso, meno capace di esercitare controllo sociale, minore è la partecipazione. Le indicazioni pastorali che si possono trarre sono le seguenti: da un lato l'importanza di costruire relazioni "calde", significative per i ragazzi (e non solo); dall'altro, la consapevolezza che con ogni probabilità le parrocchie "grandi" presentano una situazione che costituisce il *trend* che prima o poi raggiungerà anche i contesti più piccoli.

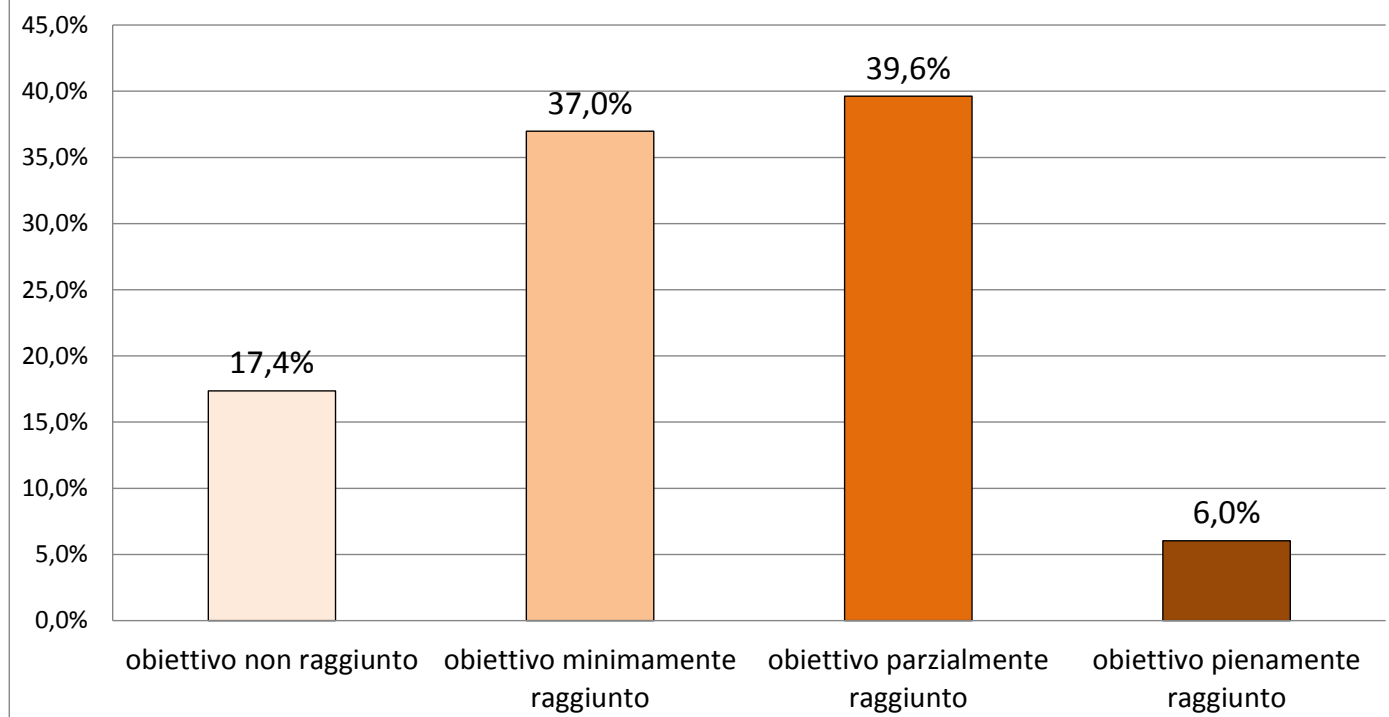
Tab. 13. Crescita nella partecipazione dei ragazzi alla messa domenicale, per dimensione parrocchia

	inferiore a 1000 abitanti	da 1000 a 3000 abitanti	da 3000 a 7000 abitanti	maggiore di 7000 abitanti
obiettivo non raggiunto	3,8%	10,4%	12,0%	21,1%
obiettivo pienamente raggiunto	11,5%	9,4%	3,3%	2,6%

Le due domande che erano specifiche solo del questionario catechisti, relative rispettivamente alla lettura e meditazione della Parola di Dio e all'utilizzo di un linguaggio non volgare, confermano il quadro delineato sopra (cfr. grafici qui sotto), anzi se possibile lo rafforzano, in quanto entrambi contengono giudizi insufficienti superiori al 50%, anzi è proprio relativamente alla Parola di Dio che il punteggio negativo (somma di *non raggiunto* e *obiettivo minimamente raggiunto*) raggiunge il suo tetto massimo: 71%! Posto che un tale risultato non può evidentemente essere addebitato esclusivamente né all'iniziazione cristiana in genere né alla specifica sperimentazione in atto a Brescia, bensì riflette una situazione complessiva del cattolicesimo italiano, che nella sua base ha una dimestichezza pressoché nulla con la Parola di Dio, la sua lettura e la sua meditazione, come dimostrano svariate indagine sociologiche che qui ora non possiamo ovviamente richiamare, un simile dato deve comunque fare riflettere: cosa annunciamo, nei nostri cammini di iniziazione alla fede? E ancora: non si potrebbe mettere in relazione il tema della conoscenza/uso della Parola di Dio con quello della formazione dei catechisti ed anche dei sussidi?

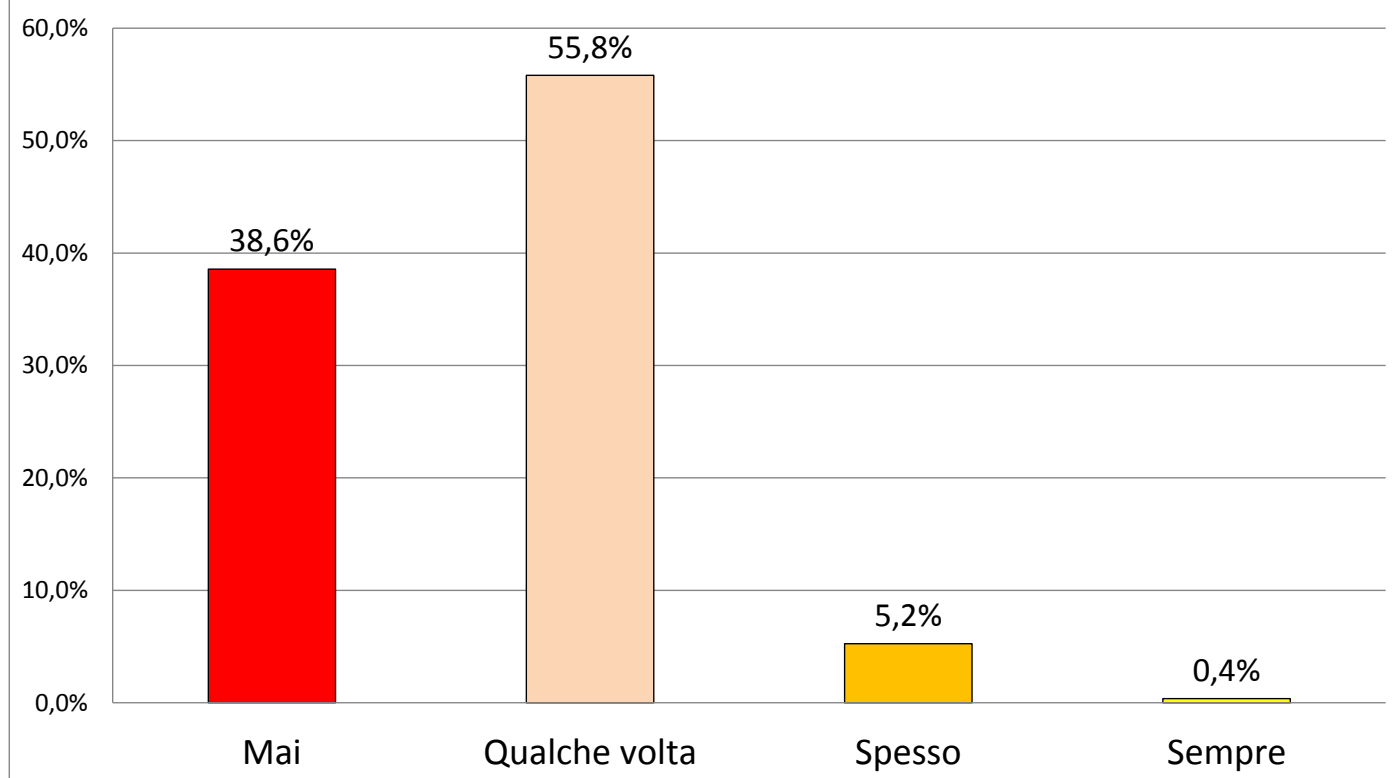


Il cammino di iniziazione ha favorito una crescita della vita cristiana dei ragazzi nell'utilizzo di un linguaggio appropriato e non volgare, scheda catechisti



A questo punto, i due questionari presentavano una notevole divaricazione delle domande, che analizzeremo quindi nel loro specifico. Il questionario catechisti indagava la forma assunta dagli incontri del cammino, proponendo se fossero stati impostati come lezioni scolastiche (la forma evidentemente ritenuta non adatta). Come mostra il grafico qui sotto, è buono il risultato dell'opzione *mai*, scelta dal 38,6% dei rispondenti, anche se l'opzione *qualche volta* (che può indicare varie situazioni, anche profondamente diverse tra loro) con il 55,8% è ancora maggioritaria. Totalmente residuale chi utilizza ancora la lezione scolastica come modalità esclusiva degli incontri (0,4%).

Gli incontri con i ragazzi sono stati impostati nella forma di lezioni scolastiche?, scheda catechisti



Al questionario presbiteri/CPP è stato chiesto invece di specificare in che misura i percorsi hanno visto la presenza dei vari “riti di passaggio” e di altri momenti celebrativi o di animazione. La situazione si presenta molto articolata: qui presentiamo una breve sintesi, per i dettagli come sempre è possibile consultare il report *Dati, grafici e tabelle* (pp. 53-61).

La celebrazione dei “riti di passaggio” è stata sostanzialmente rispettata: le opzioni *mai* e *qualche volta* insieme raggiungono solo l’11%. Rispetto all’ampiezza della parrocchia, si nota una minor frequenza nelle parrocchie più piccole e medio-piccole, che hanno circa una quindicina di punti in meno rispetto a quelle più grandi nell’opzione *sempre*.

Le risposte alle numerose opzioni di attività proposte poi dal questionario sono riassunte nella tabella 14, qui sotto.

Tab. 14. Si è dato spazio a momenti celebrativi e di preghiera? (%)

	mai	qualche volta	sempre
Consegne (Vangelo, Padre nostro, ecc.)	2,7	23,2	74,1
Ritiri	6,9	63,7	29,4
Adorazione eucaristica	37,0	57,3	5,7
Pietà popolare (rosario, via crucis, ecc.)	2,7	63,3	34,1
Altre preghiere (liturgia della Parola, ecc.)	39,9	53,2	6,8
Momenti di animazione	4,2	62,7	33,1
Incontri con testimoni	17,6	77,9	4,6
Esperienze caritative e di solidarietà	4,9	74,6	20,5

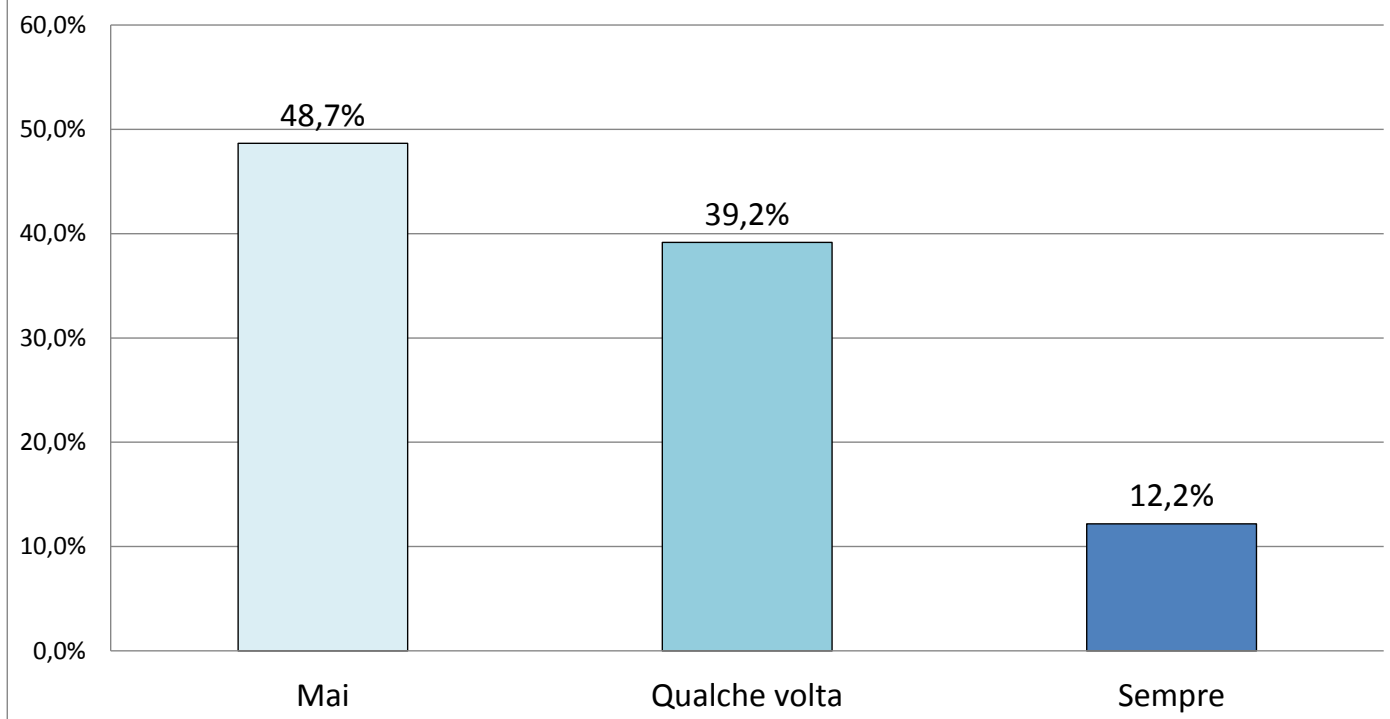
Da questo prospetto notiamo che l’attività in assoluto più praticata sono state le “consegne” (che probabilmente sono effettuate durante la celebrazione dell’eucaristia domenicale, e non richiedono una preparazione *ad hoc*), mentre le attività meno praticate sono state gli incontri con testimoni e altre realtà ecclesiali (malgrado ci troviamo nella terra di colui che con la massima autorevolezza

avvertiva che oggi “si ascoltano più i testimoni dei maestri”...), l’adorazione eucaristica (che oggettivamente ritengo non facilmente proponibile ai ragazzi di quell’età) e la liturgia della Parola. Questo dato potrebbe essere messo in relazione con quanto abbiamo visto sopra, e cioè che proprio sulla conoscenza della Parola sono stati ottenuti i risultati peggiori? Se sì, quali sono le cause di questa scarsa propensione ad utilizzarla durante i percorsi, e come porvi rimedio? Mi pare che anche su questo aspetto si imponga un’adeguata riflessione, in vista di possibili interventi correttivi.

La risposta *qualche volta*, comunque, è la più utilizzata, anche se per la sua genericità non consente di condurre ulteriori approfondimenti. Possono esserci d’aiuto, però, per leggere meglio i dati, gli incroci con la dimensione della parrocchia. In generale, infatti, le parrocchie più grandi si dimostrano più attive, talvolta distanziando notevolmente le parrocchie più piccole, soprattutto per le iniziative che richiedono competenze specifiche (es. i ritiri: 56,4% di *sempre* contro il 7,7%, o le celebrazioni della Parola, 15,4% contro 0), con l’eccezione delle adorazioni eucaristiche, in cui tutte le tipologie di parrocchie sostanzialmente si equivalgono (a conferma della difficoltà a proporre tale pratica), e delle pratiche di pietà popolare e delle esperienze caritative, in cui prevalgono proprio le parrocchie più piccole. Evidentemente, si tratta di attività sia maggiormente alla loro portata (pietà popolare), sia che manifestano un maggiore radicamento sul territorio (solidarietà)

Prima di passare al tempo della mistagogia, il questionario proponeva poi una domanda apparentemente minore nella sua economia complessiva, ma in realtà di grande pregnanza, i cui risultati ritengo molto indicativi. Alla richiesta «In vista del passaggio da una tappa alla successiva, è stato previsto un momento di valutazione del cammino dei singoli ragazzi e del gruppo?», quasi la metà ha risposto *mai* (il 48,7%, vedi grafico qui sotto), un altro 40% si è rifugiato nel generico *qualche volta*, e solo poco più del 10% (per la precisione il 12,2) ha risposto *sempre*. Si tratta di un risultato decisamente insufficiente (che anche negli incroci con le variabili strutturali non manifesta oscillazioni significative), e che denota una impreparazione, quando non una vera e propria allergia – peraltro a mio parere abbastanza frequente tra i nostri operatori pastorali – a ragionare in termini di progetto/attuazione/verifica. Considerato che l’intera indagine di cui ci stiamo occupando è posta esattamente sotto il segno della *verifica*, e non della ricerca fine a se stessa, uno degli esiti che possiamo auspicare è proprio quello di incrementare e rendere in un certo qual modo strutturale l’idea che le attività pastorali che poniamo in essere vanno poi verificate, soprattutto quando si tratta di iniziative innovative e non routinarie, combattendo la tentazione – emersa talvolta anche durante gli incontri di presentazione di questa indagine – di pensare che “tanto sappiamo già come vanno le cose”.

In vista del passaggio da una tappa alla successiva, è stato previsto un momento di valutazione del cammino dei singoli ragazzi e del gruppo?



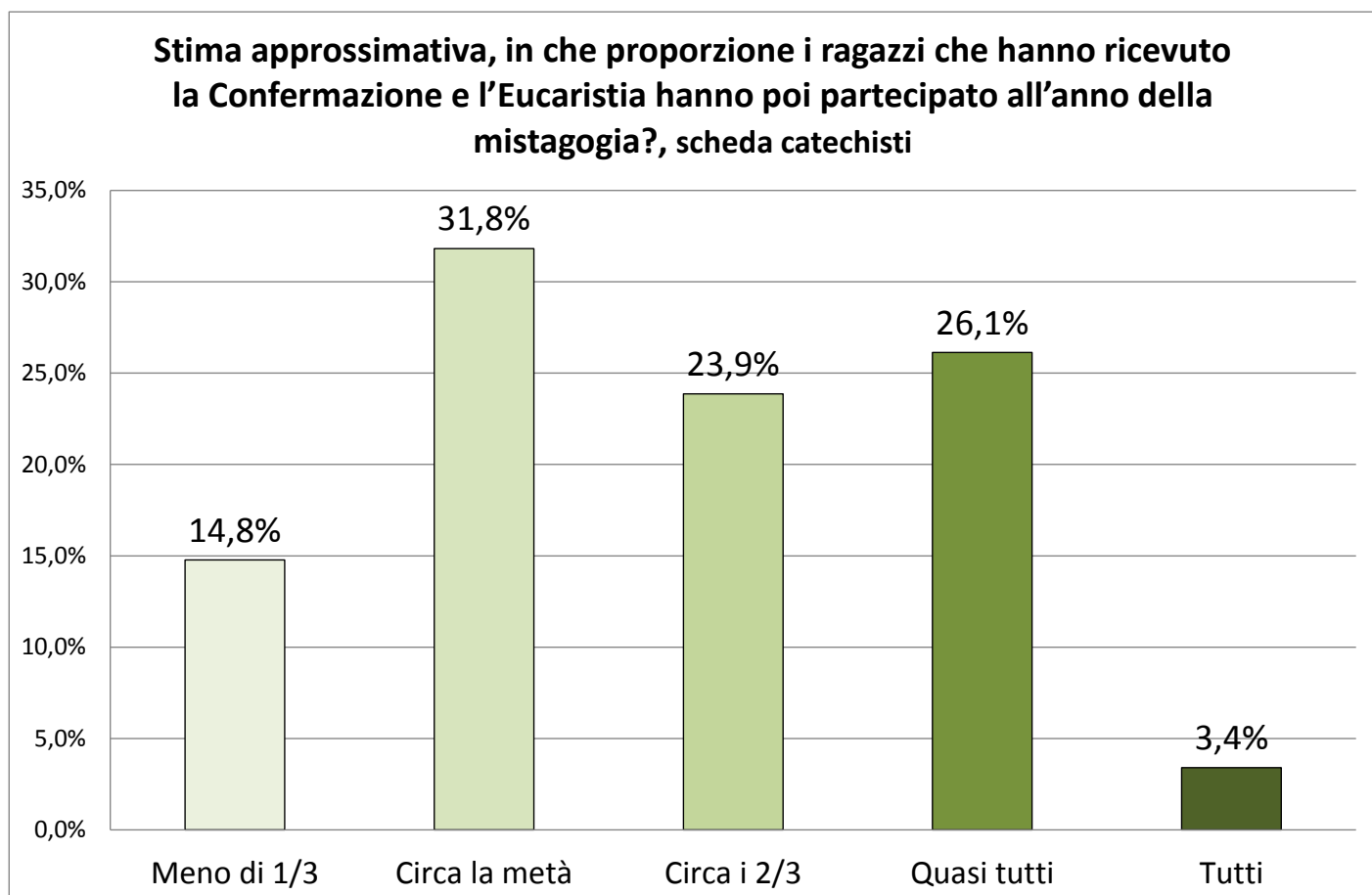
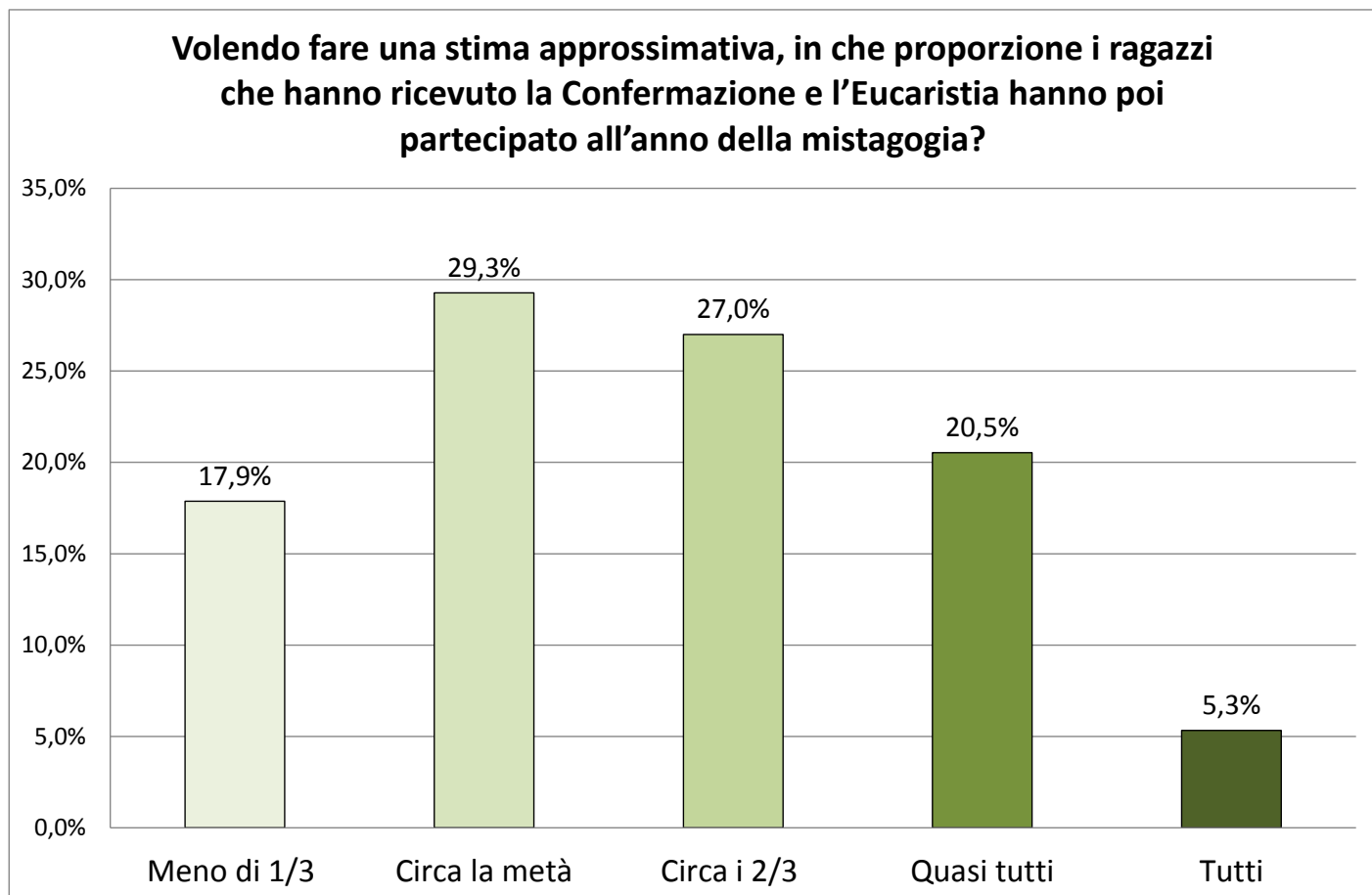
Le due successive domande, comuni ad entrambi i questionari, e relative al “tempo della mistagogia”, presentano risultati interessanti, sia in assoluto, sia relativamente alla credibilità in generale delle risposte fornite ai questionari stessi.

Già la domanda riguardante quanti ragazzi avessero continuato, dopo la Confermazione e l’Eucaristia, a frequentare il cammino, ha ricevuto risposte estremamente simili dai presbiteri/CPP e dai catechisti, con solo lievi oscillazioni nella stima (cfr. grafici qui sotto). Ma è la domanda successiva, su come l’anno della mistagogia è stato vissuto che presenta risultati incredibilmente sovrapponibili, con pochi decimali di differenza (cfr. grafici i due grafici successivi). Si tratta di un risultato che, ripeto, va considerato estremamente indicativo della serietà e della credibilità dei dati raccolti dalla nostra indagine.

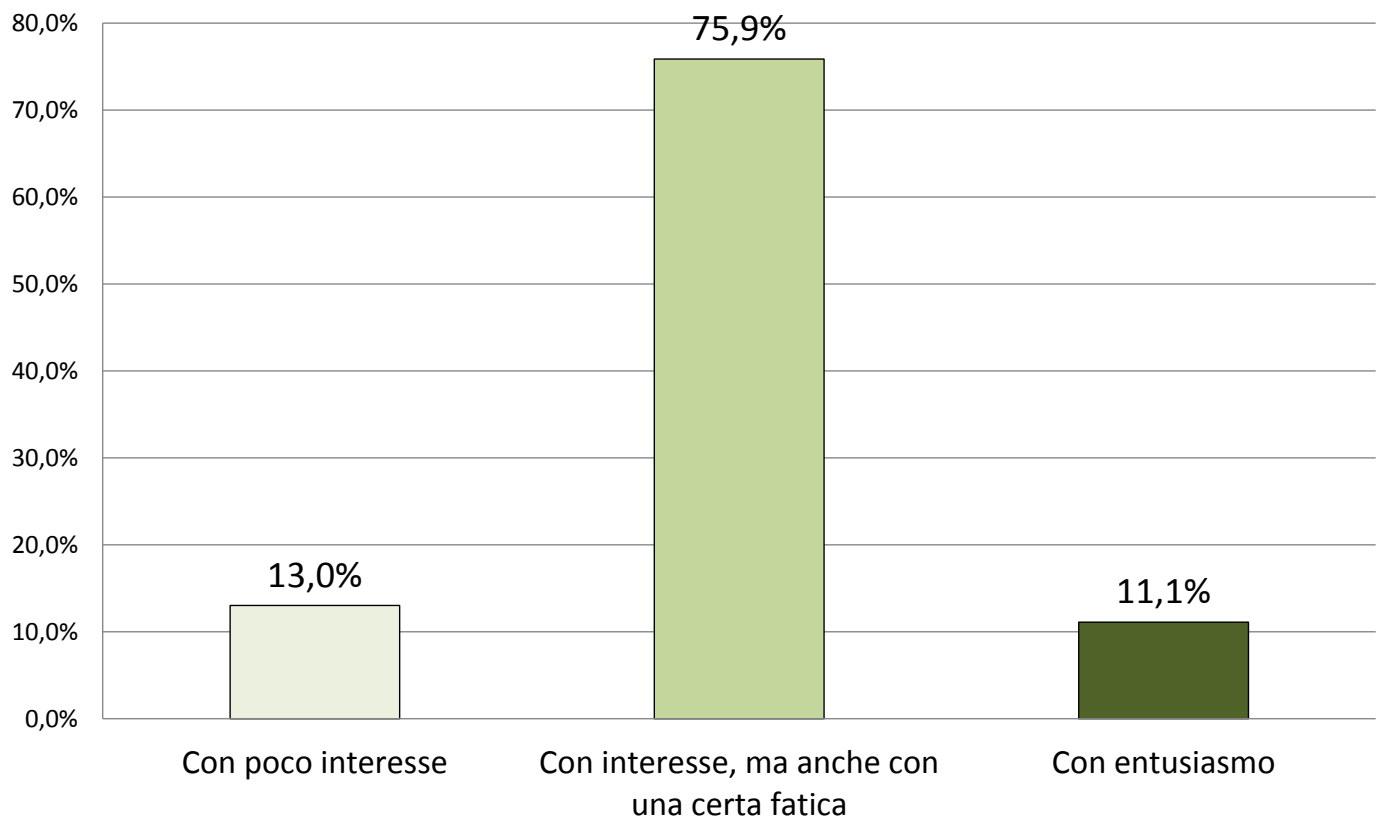
Entrando nel merito dei dati specifici, ci possiamo chiedere: i partecipanti all’anno della mistagogia sono tanti o sono pochi? E la qualità della loro partecipazione è sufficiente? È difficile rispondere, anche perché il metro di giudizio può legittimamente variare in base alle caratteristiche e alle conoscenze di chi giudica. A me pare che il fatto che più della metà delle parrocchie segnali la partecipazione della maggioranza dei ragazzi (tra i presbiteri/CPP il 52,8%, tra i catechisti 53,4%), sia da vedere come un risultato, dal punto di vista numerico, tutto sommato positivo. Dal punto di vista della qualità, il giudizio si fa più sfumato: escludendo le risposte estreme *con entusiasmo* e *con poco interesse*, che peraltro quasi si equivalgono, i tre quarti dei ragazzi avrebbero vissuto la mistagogia *con interesse, ma anche con una certa fatica*. È prevalente l’interesse, o la fatica? Probabilmente, questo *mix* di atteggiamenti, a quell’età, è inevitabile, e sta agli operatori (insieme alla comunità tutta) cercare di proporre cammini che riescano a far prevalere, nei limiti del possibile, l’interesse verso la proposta cristiana.

Qualche indicazione in questo senso ci viene dall’incrocio con le variabili (cfr. *Dati, grafici e tabelle*): le parrocchie piccole segnalano il punteggio massimo della risposta *tutti* (14,8%), mentre tra le parrocchie grandi *nessuna* la riporta, così come la macrozona della città; allo stesso modo, le parrocchie piccoli hanno il punteggio minimo per la risposta *meno di 1/3* (11,1%), mentre la città ha quello massimo (34,2%). Anche per la qualità della partecipazione, la risposta *con entusiasmo* è linearmente decrescente tra le parrocchie piccole (22,2%) e le grandi (5,4%). Sembra quindi di poter concludere che il cammino della mistagogia post-sacramenti è più agevole e viene vissuto meglio dove vi è una situazione relazionale più semplice, con piccoli numeri che rendono più facile

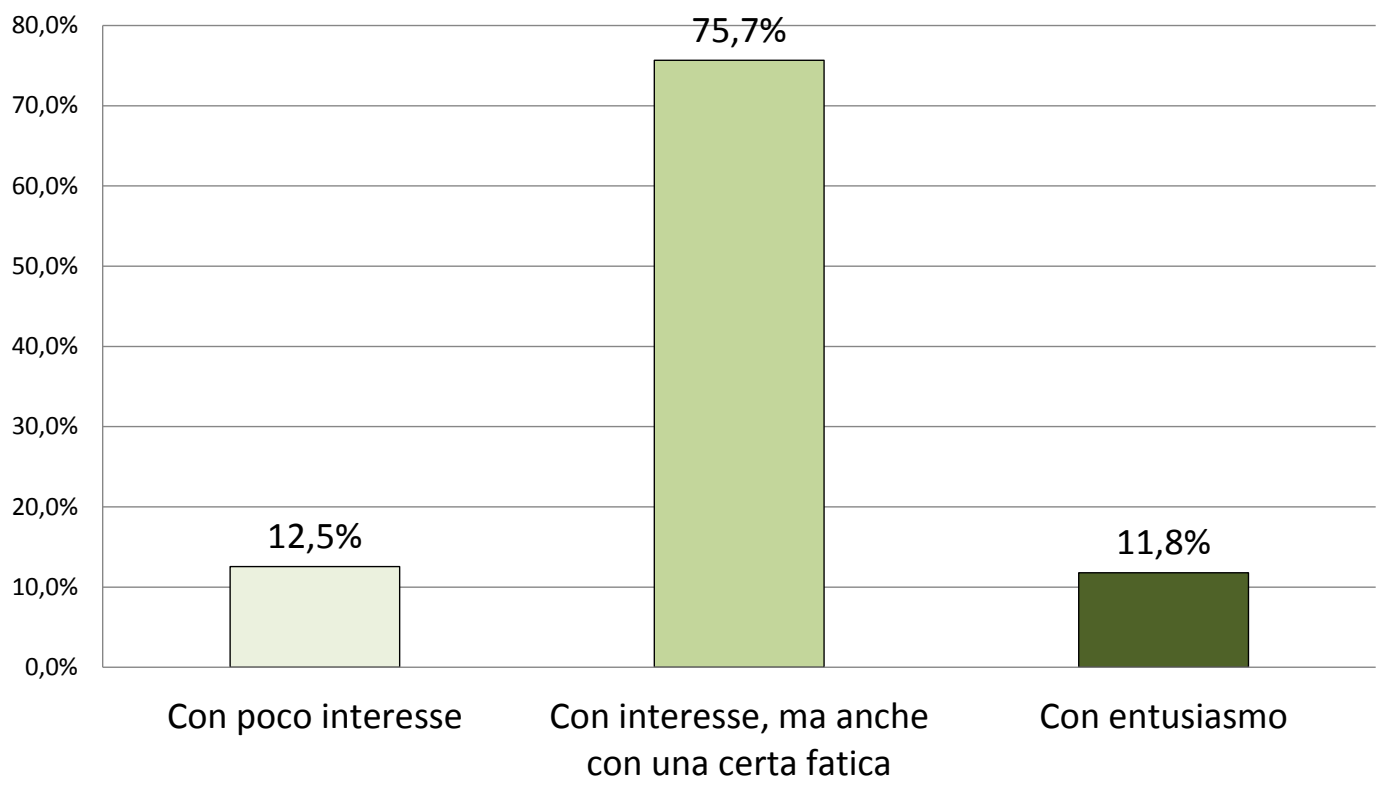
la conoscenza e l'interazione personale, come abbiamo visto anche per la domanda relativa alla partecipazione alla Messa domenicale.



Come è stato vissuto dai ragazzi l'anno della mistagogia?



Come è stato vissuto dai ragazzi l'anno della mistagogia, scheda catechisti



La seconda parte del questionario presbiteri/CPP si concludeva infine con alcune domande relative all'esistenza o meno, nella parrocchia, di cammini differenziati, in particolare legati all'ACR e all'AGESCI. Solo il 19% circa dei rispondenti riferisce di questi cammini differenziati, che sono in totale 50 (36 ACR, 14 AGESCI), e sono proporzionalmente molto più presenti nelle parrocchie grandi (quasi il 50% di queste ne hanno uno) rispetto a quelle di dimensioni inferiori. La loro suddivisione nelle varie macrozone è contenuta nelle seguenti tabelle.

Tab. 15. Numero cammini ACR per macrozona

Zona						
Valle Camonica e Sebino	Bassa orientale	Franciacorta, Oglio e Bassa occid.	Val Sabbia, Morenica, Garda	Valtrompia	Città	Totale
5	4	12	3	7	5	36

Tab. 16. Numero cammini AGESCI per macrozona

Zona				
Bassa orientale	Franciacorta, Oglio e Bassa occid.	Val Sabbia, Morenica, Garda	Valtrompia	Totale
1	6	5	2	14

Rispetto alla valutazione espressa sulla bontà del cammino differenziato, per quanto riguarda l'ACR è valutato positivamente nell'87,5% dei casi, e in modo neutro nel restante 12,5%; l'AGESCI invece si divide equamente al 50% tra il positivo e il neutro (considerando però che sulle 14 esperienze censite 2 non si sono espresse, il giudizio positivo scende al 43%).

Tra tutte le motivazioni addotte per spiegare il giudizio espresso sul cammino ACR (che come abbiamo visto gode di un giudizio largamente positivo), troviamo significative le seguenti:

«Buon rapporto genitori/animatori, catechisti bambini/genitori. Buone relazioni. La scelta associativa è più consapevole, quindi le famiglie sono più disponibili alle proposte».

«Ha delle modalità differenti: punta su aggregazione (gruppo) e attività/giochi; ci sono educatori con età più vicina ai ragazzi; è più facile la continuità».

«I bambini si trovano con educatori giovani con i quali riescono ad allacciare un rapporto con molta facilità ed entusiasmo».

«I ragazzi partecipano volentieri. Si creano relazioni positive nei gruppi. Il cammino è arricchito da feste e altre attività, anche ludiche. I ragazzi sono messi in gioco dentro l'associazione anche dopo la fine dell'IC. C'è attenzione particolare a creare senso di appartenenza all'associazione, alla parrocchia e alla diocesi».

«L'ACR, tramite il metodo della catechesi esperienziale, rende il cammino meno scolastico e più vivace e, basandosi su attività di gruppo, aiuta i ragazzi a crescere anche nelle relazioni».

Mi pare molto chiara la sottolineatura sulle relazioni, sui buoni rapporti non solo tra i ragazzi ma a tutti i livelli, anche tra catechisti-animatori-genitori, sull'aggregare attraverso attività multiformi, sulla continuità che da subito è prevista... tutte indicazioni che – alla luce di quanto dicevamo sopra - sono certamente valide anche per i cammini parrocchiali non associativi.

Più controverso il giudizio sui cammini dell'AGESCI, che come abbiamo visto avevano meno del 50% di giudizi positivi. Pur non negando la validità del metodo, le motivazioni addotte al giudizio mettono in luce soprattutto difficoltà legate alla conciliazione tra cammino associativo e cammino parrocchiale, che non devono andare semplicemente in parallelo, ma puntare alla convergenza:

«L'accompagnamento dei genitori va fatto con la comunità cristiana ed i capi scout devono essere in contatto con i catechisti parrocchiali, progettando anche momenti comunitari durante l'anno».

«La proposta è positiva anche se spesso c'è la difficoltà ad integrare questo cammino con la vita parrocchiale».

«Positiva l'esperienza per i bambini. Il problema lo incontrano i capi scout nel conciliare ICFR e cammino AGESCI».

«Si sono verificate difficoltà di correlazione del cammino associativo con quello parrocchiale, in particolare con riferimento alle tappe e ai passaggi».

Parte terza: Confermazione ed Eucaristia

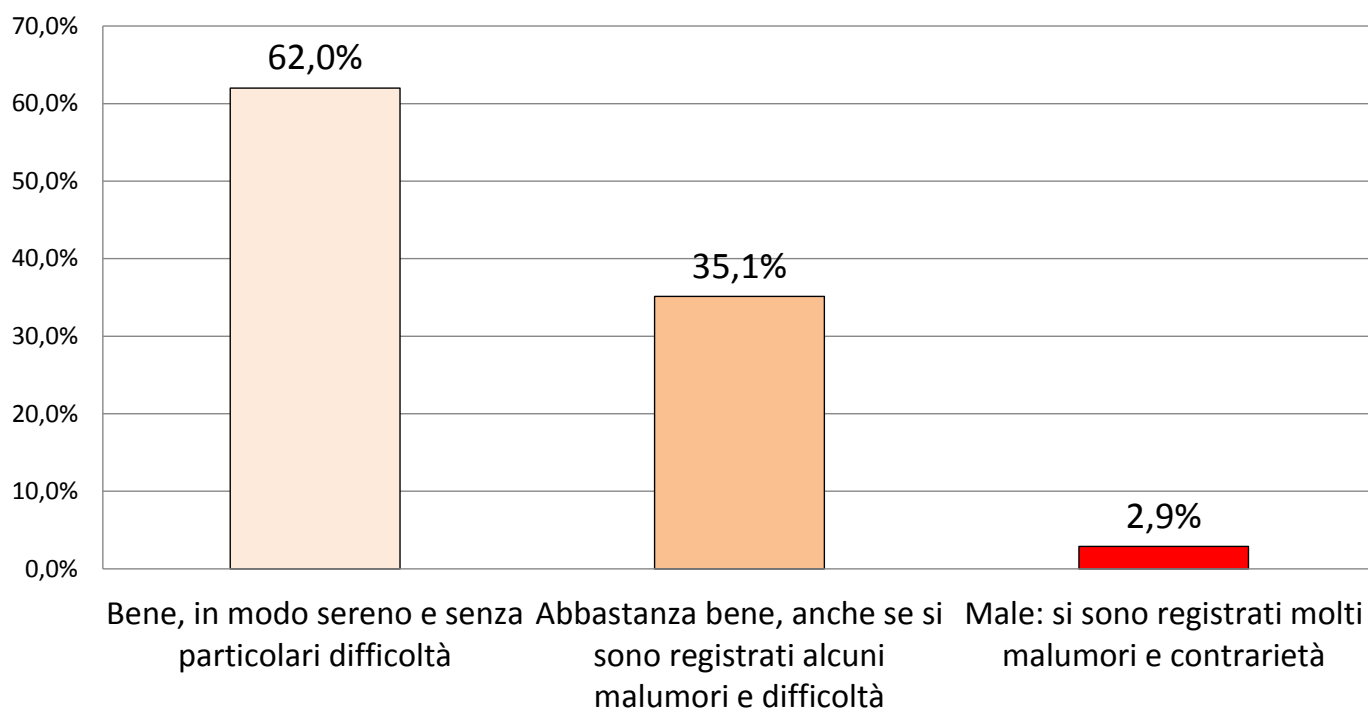
Come si può notare dal grafico qui sotto, la netta maggioranza delle parrocchie hanno scelto la modalità della celebrazione unitaria di entrambi i sacramenti; a seguire, le parrocchie che hanno utilizzato sia la celebrazione unitaria che quella vigilare della Confermazione, ed infine la celebrazione esclusivamente vigilare della Confermazione, che è stata scelta solo dal 7,3% dei rispondenti. È un primo dato significativo, proprio per la relativamente scarsa diffusione di questa modalità celebrativa, certamente la più innovativa.



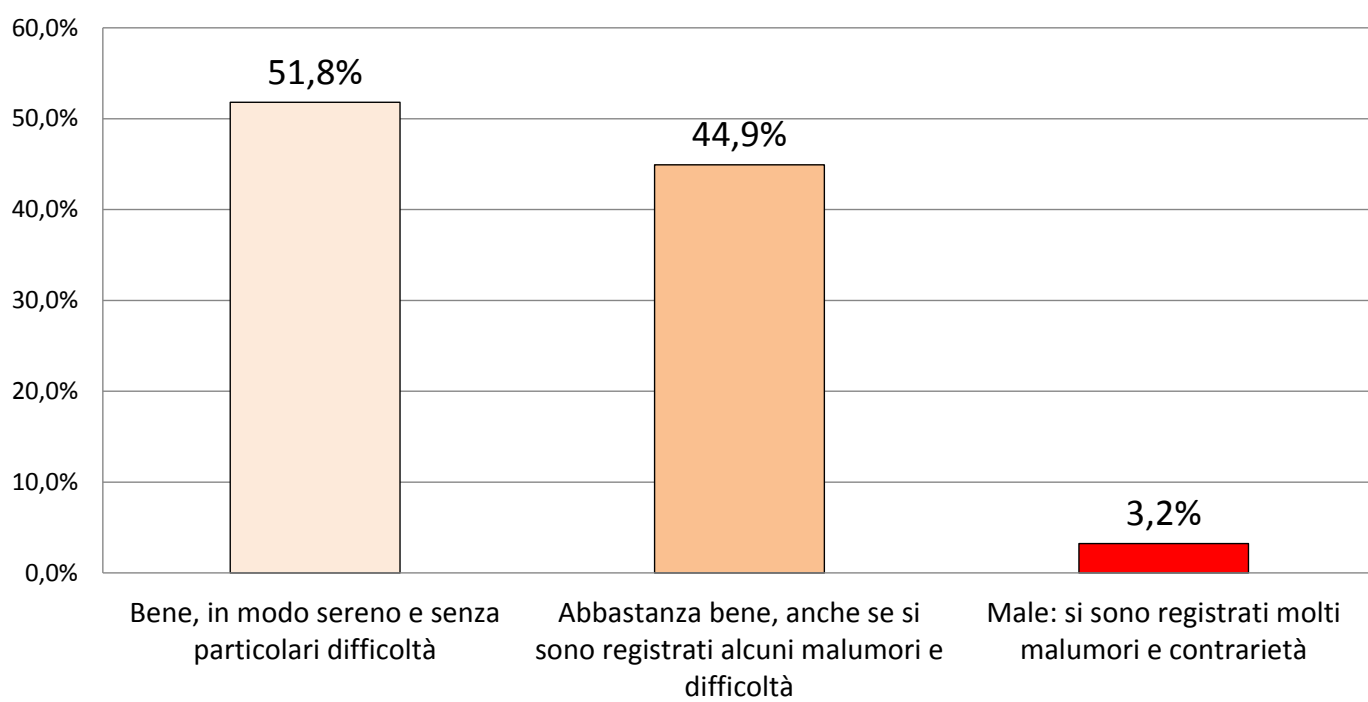
Gli incroci con macrozona e dimensione parrocchia (cfr. *Dati, grafici e tabelle*, p. 72) mostrano che la celebrazione esclusivamente vigilare della Confermazione è stata più frequente in Città (18,9%; facile immaginare che il contesto urbanistico favorevole abbia influito), assente nella Bassa orientale, ben attestata anche tra le piccole parrocchie (14,8%), che però solo raramente hanno usato entrambe le opzioni, evidentemente poco giustificabili per il numero ridotto di ragazzi presenti. Complessivamente, possiamo dire che oltre il 90% delle parrocchie ha sperimentato la celebrazione unitaria dei due sacramenti, e quasi il 20% quella vigilare.

Le due successive domande dei questionari tendevano quindi ad indagare le reazioni, sia delle famiglie che di tutta la comunità, rispetto a queste due prassi. Come si evince dai due grafici qui sotto, il giudizio sulla celebrazione unitaria di entrambi i sacramenti è complessivamente ben orientato verso la positività, con risposte abbastanza omogenee tra presbiteri/CPP e catechisti. Infatti, solo rispettivamente il 2,9% e il 3,2% dei rispondenti dichiara che la cosa è stata vissuta *male*, con molti malumori e contrarietà; viceversa, anche se i presbiteri/CPP sono un po' più "generosi", entrambi i questionari presentano un dato superiore al 50% per l'opzione più positiva (62% contro 51,8%). Possiamo dunque concludere che questa modalità celebrativa del progetto ICFR non ha avuto sulle comunità e sulle famiglie un impatto negativo o destabilizzante.

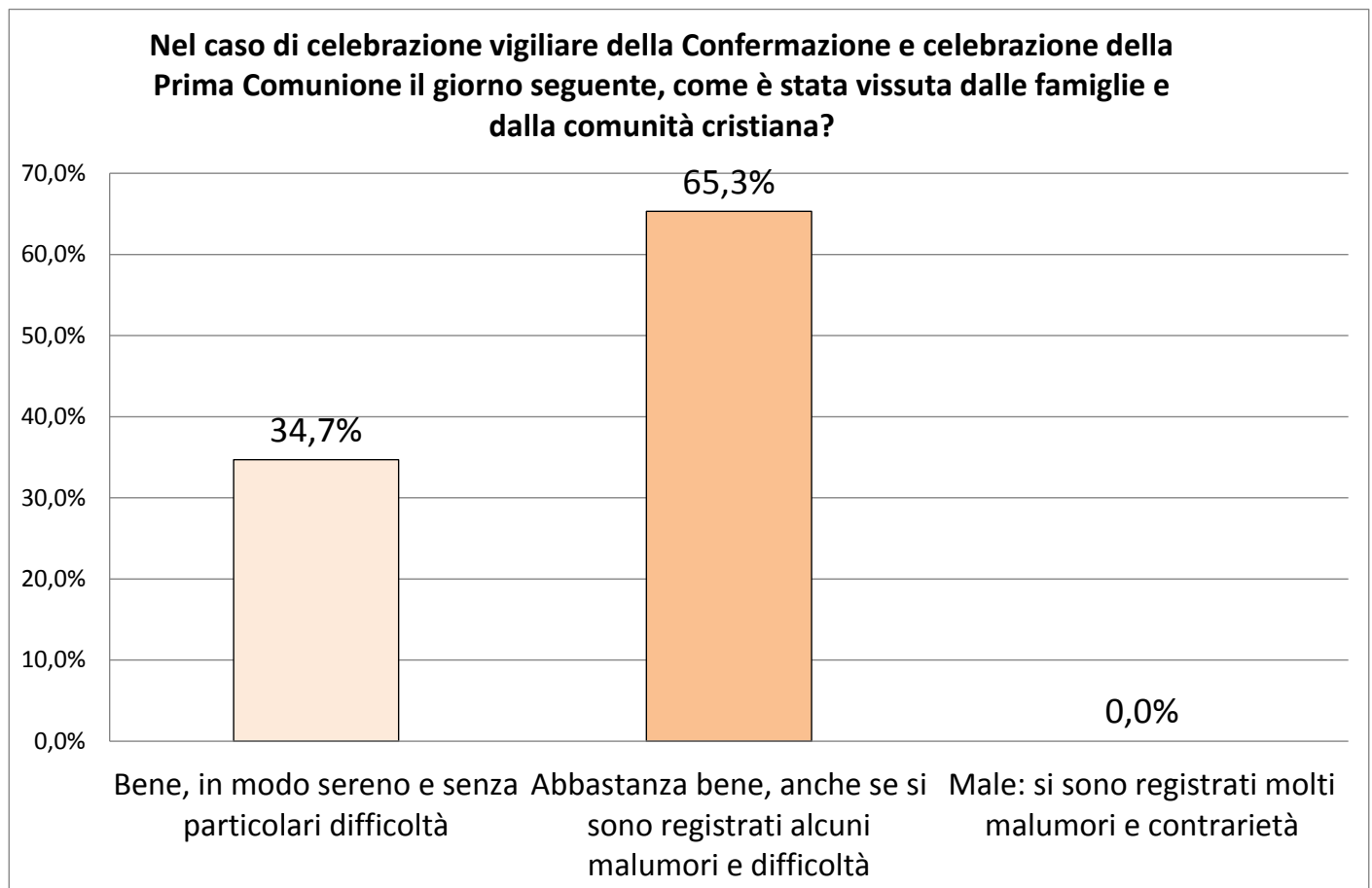
Nel caso di celebrazione unitaria di confermazione e prima comunione, come è stata vissuta dalle famiglie e dalla comunità cristiana?



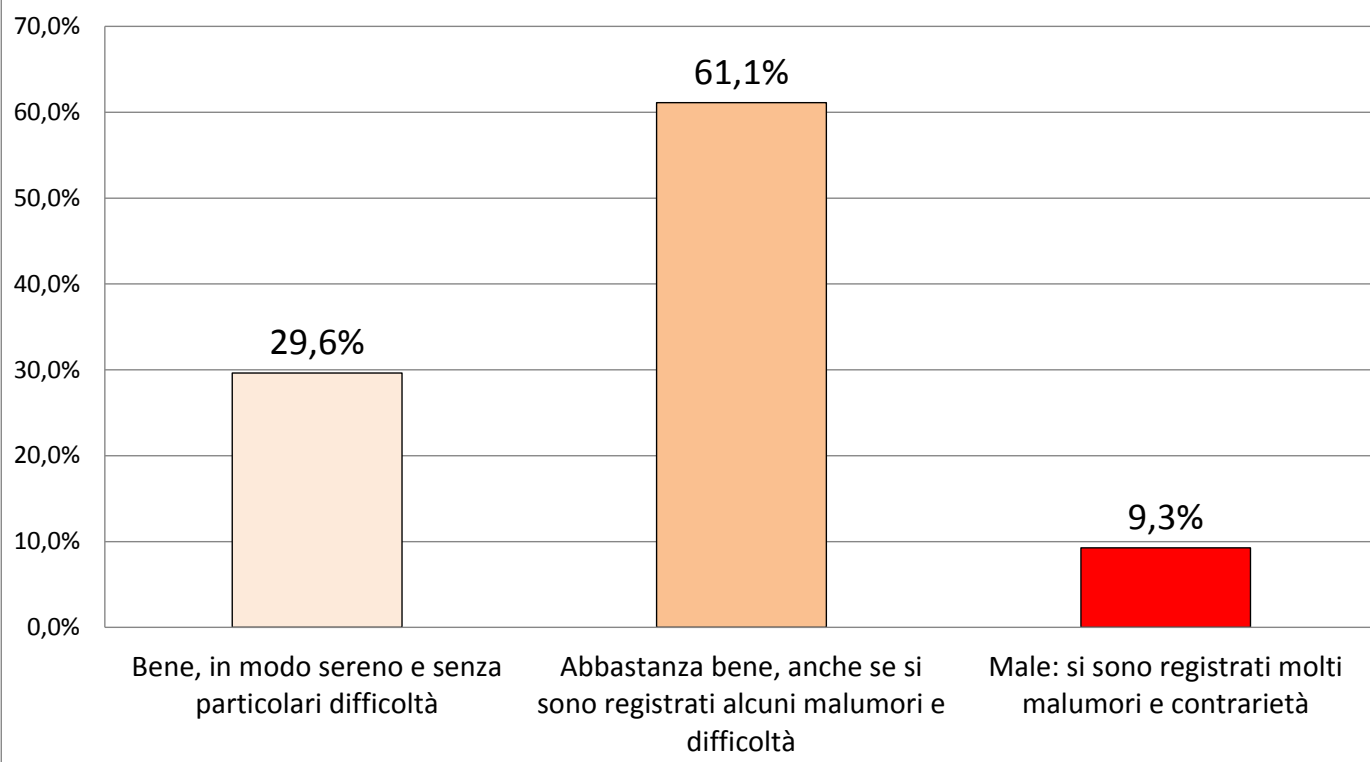
**Nel caso di celebrazione unitaria di confermazione e prima comunione, come è stata vissuta dalle famiglie e dalla comunità cristiana
scheda catechisti**



Si presenta diverso il caso della celebrazione vigilare della Confermazione, prassi certamente più innovativa ed anche più impegnativa per le famiglie stesse. Qui la prevalenza è delle risposte che segnalano “alcuni malumori e difficoltà” (cfr. grafici qui sotto), con il 65,3% per i presbiteri/CPP e il 61,1% dei catechisti. Va qui segnalato inoltre il fatto che la risposta totalmente negativa vede una differenza molto marcata, in questa misura probabilmente l’unica in tutto il questionario, tra le 2 categorie di rispondenti: per i presbiteri/CPP non vi è stato nessun caso di “forti malumori e contrarietà”, mentre per i catechisti è successo nel 9,3% dei casi (dato che - paradossalmente – sale al 15% per le parrocchie che avevano entrambe le opzioni, unitaria e vigilare, e quindi presumibilmente hanno lasciato libertà di scelta alle famiglie). Questo dato, che risulta essere più coerente con l’elevata percentuale di risposte che segnalavano almeno qualche difficoltà, induce a pensare che probabilmente i catechisti abbiano maggiormente avuto il “polso” delle reale situazione, avendo accesso più facilmente ai veri sentimenti degli interessati, e che quindi la loro risposta sia quella più realistica. In ogni caso, ciò che emerge dall’insieme dei dati è che sicuramente la celebrazione vigilare della Confermazione presenta maggiori difficoltà di accettazione rispetto alla celebrazione unitaria, anche se non con giudizi pesantemente negativi. Si tenga comunque presente che ovviamente il campione dei rispondenti è molto ridotto rispetto all’insieme delle parrocchie intervistate (meno del 20%), e quindi dotato di minore rappresentatività.



Nel caso di celebrazione vigilare della Confermazione e celebrazione della Prima Comunione il giorno seguente, come è stata vissuta dalle famiglie e dalla comunità cristiana? Scheda catechisti



Se le nuove modalità celebrative dei due sacramenti complessivamente non si sono rivelate poi così destabilizzanti, più problematiche sono le risposte alle domande tendenti ad indagare se questa innovazione fosse riuscita a raggiungere uno dei suoi obiettivi principali, e cioè far comprendere meglio, in modo più adeguato e teologicamente corretto la relazione esistente tra i due sacramenti, e cioè il loro stretto legame e l'essere l'Eucaristia il vero culmine dell'iniziazione cristiana. In modo estremamente simile, sia i presbiteri/ CPP che i catechisti hanno risposto in grande maggioranza che tale obiettivo non è stato raggiunto. Alla domanda «Ritieni che la nuova collocazione unitaria o ravvicinata dei sacramenti dell'IC abbia favorito la percezione dello stretto legame tra Confermazione ed Eucaristia?» ha risposto positivamente il 5% dei questionari presbiteri/ CPP e il 6% dei questionari catechisti (vedi tab. 17); alla domanda «Ritieni che l'anticipazione della Confermazione rispetto alla prima comunione abbia aiutato a comprendere che l'Eucaristia è il culmine del cammino dell'iniziazione cristiana?» ha risposto positivamente il 3,5% dei questionari presbiteri/ CPP, e il 4,2% dei questionari catechisti (vedi tab. 18). I *no* sono compresi tra il 51 e il 61%, e quindi decisamente preponderanti. In questo quadro, si può segnalare che le piccole parrocchie hanno in proporzione molti più *si* e molti meno *no* rispetto alle altre tipologie. La collocazione celebrativa dei sacramenti, evidentemente, da sola non basta.

Tab. 17. La nuova collocazione dei sacramenti ha favorito la percezione dello stretto legame tra Confermazione ed Eucaristia? (%)

	presbiteri/ CPP	catechisti
Sì	5,0	6,0
Sì, ma solo in parte	38,4	35,4
No	56,6	58,6

Tab. 18. L'anticipazione della Confermazione ha aiutato a comprendere che l'Eucaristia è il culmine del cammino dell'iniziazione cristiana? (%)

	presbiteri/_CPP	catechisti
Sì	3,5	4,2
Sì, ma solo in parte	44,9	34,6
No	51,6	61,2

Alla luce di questi risultati, possiamo ora commentare la domanda successiva dei due questionari, che chiedeva quale fosse la collocazione più opportuna (più "fruttuosa", letteralmente) dei sacramenti. Si tratta evidentemente di una questione centrale, di grande rilevanza per l'intero cammino dell'ICFR, anche se non ne esaurisce il significato e il valore.

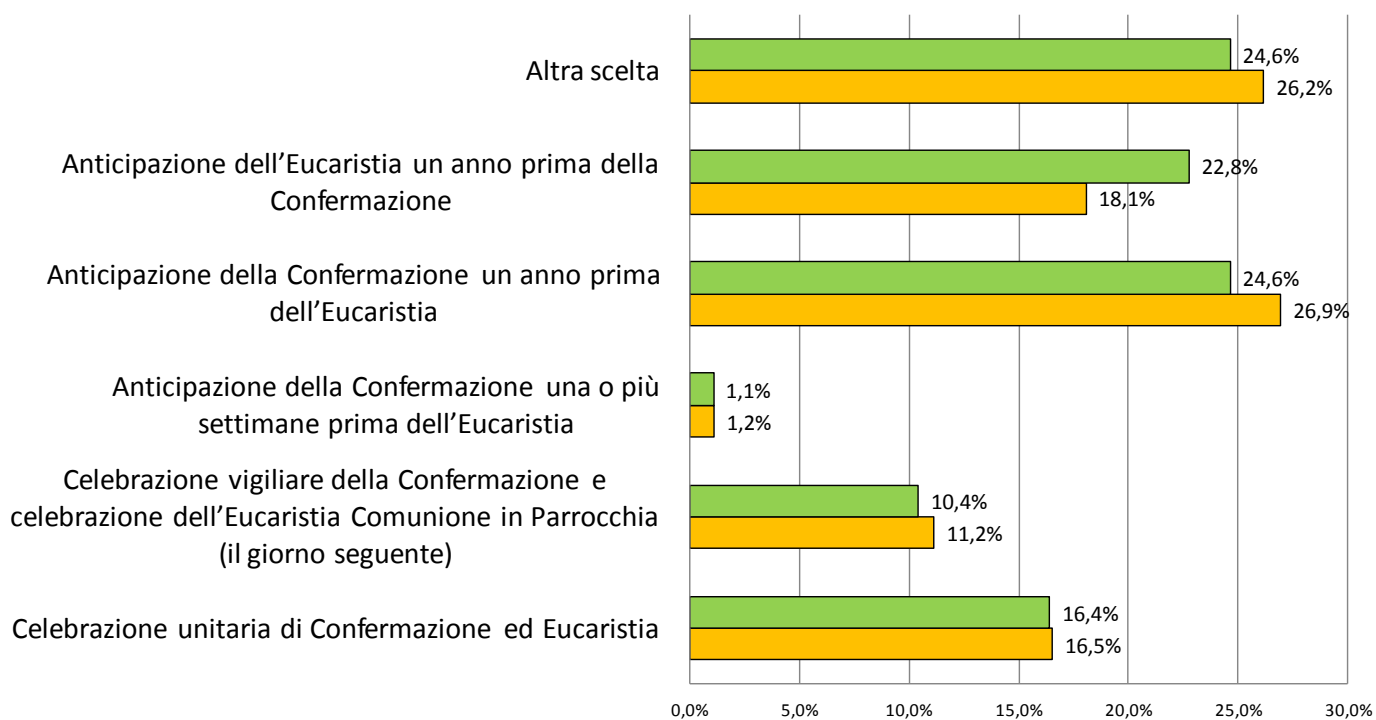
Innanzitutto va segnalato che, come possiamo notare dal grafico qui sotto, le risposte dei presbiteri/_CPP e dei catechisti non hanno valori radicalmente diversi, anzi per alcune voci sono sovrapponibili, anche se questi dati nascondono, come vedremo poi, molti casi in cui i due questionari della medesima parrocchia hanno fornito risposte diverse. Rispetto a come i rispondenti si "schierano", possiamo comunque sintetizzare così:

- il 26,8% dei presbiteri/_CPP e il 27,7% dei catechisti. quindi meno di un terzo, sono favorevoli ad una delle due prassi vigenti;
- il resto, salvo poche eccezioni, desidererebbe che i due sacramenti venissero distanziati;
- i favorevole ad un'anticipazione (da poche settimane a un anno o più) della Confermazione sono complessivamente, tenendo conto anche delle "altre scelte" che si esprimevano in questo senso, il 31,7% dei presbiteri/_CPP e il 28,9% dei catechisti;
- i favorevoli ad un'anticipazione (di almeno un anno, ma spesso anche di 3-4 anni) dell'Eucaristia sono il 39,8% dei presbiteri/_CPP e il 39,4% dei catechisti, sempre tenendo conto delle altre scelte;
- le risposte "disperse", cioè non riconducibili a questa suddivisione, sono veramente poche: l'1,7% dei presbiteri/_CPP e il 4% dei catechisti.

Possiamo quindi concludere che circa il 40% dei rispondenti è favorevole ad un ritorno alla prassi in vigore prima dell'attuale sperimentazione (vedremo tra breve le motivazioni), mentre circa il 60% è favorevole – o con la prassi attuale, o con un distanziamento dei due sacramenti – ad un'iniziazione che abbia come suo culmine, anche celebrativo, l'Eucaristia. Più dei due terzi, comunque, è favorevole ad un (maggiore o minore) distanziamento temporale dei due sacramenti.

Quale collocazione dei sacramenti ritieni sia la più fruttuosa per l'Iniziazione Cristiana dei ragazzi? Scheda Catechisti e CPP

■ Catechisti ■ CPP



Come accennato, un fatto interessante da segnalare è che nel 45,2% dei casi, quasi la metà, questa risposta è stata diversa nei due questionari della medesima parrocchia. Se tale fatto sia da attribuire ad una mancanza di comunicazione e confronto oppure a giudizi motivatamente diversi, è oggettivamente difficile da stabilire. Il fatto però che la percentuale massima di risposte differenti provenga dalla parrocchie inferiori ai mille abitanti (vedi tabella 19) induce a pensare che i due diversi soggetti che hanno risposto abbiano opinioni *realmente diverse*, frutto probabilmente della diversa esperienza e della diversa conoscenza dell'attività di ICFR.

Tab. 19. Confronto risposta catechisti e CPP sulla collocazione dei sacramenti

	inferiore a 1000 abitanti	da 1000 a 3000 abitanti	da 3000 a 7000 abitanti	maggiore di 7000 abitanti	totale
medesima risposta	43,5%	60,4%	52,3%	52,6%	54,8%
risposta differente	56,5%	39,6%	47,7%	47,4%	45,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

L'analisi delle motivazioni addotte per giustificare la propria scelta, soprattutto per la tipologia "altra scelta", consente di individuare alcuni *patterns* di risposte che rappresentano preziose indicazioni sull'atteggiamento e le precomprensioni con cui chi ha risposto sta vivendo il cammino dell'ICFR. Infatti, chi preferisce le prassi attuali, unitaria o vigilare, si appella soprattutto a ragioni teologiche ed ecclesologiche, come mostrano gli esempi riportati qui sotto:

«In Cattedrale, con il vescovo, si può percepire la bellezza di essere Chiesa. In parrocchia, dividendo i sacramenti, si dà più risalto e importanza al valore di questi ultimi all'interno della comunità».

«È l'Eucaristia il sacramento della maturità cristiana. Confermazione ed Eucaristia sono strettamente correlati e perciò si valuta positivamente la collocazione in un'unica celebrazione; appunto perché pienamente consacrato con la Confermazione sono "abile" a ricevere l'Eucaristia».

«Celebrazione vigilare della Confermazione a livello di unità pastorale e celebrazione dell'Eucaristia in parrocchia il giorno seguente, per concentrare le forze a livello di unità pastorale per il cammino e la preparazione della celebrazione della Confermazione, e vivere in parrocchia l'Eucaristia, dove ogni domenica i ragazzi la riceveranno in seguito».

Diverso è il caso di chi chiede una prassi differente dall'attuale. Chi pur conservando l'attuale scansione con l'Eucaristia come sacramento finale del cammino chiede un distanziamento dei due sacramenti, invoca soprattutto ragioni pratiche, legate alla difficoltà di preparare adeguatamente entrambi, e per consentire una loro migliore ricezione, come mostrano i brani qui riportati:

«Allungamento di un anno del cammino dell'ICFR, con la celebrazione dei sacramenti in modo distinto e in tempi successivi (totale 7 anni): alla fine del V anno: Confermazione; alla fine del VI anno: Eucaristia, perché i sacramenti celebrati distintamente e a un anno di distanza, possono consentire un'adeguata e specifica preparazione».

«La differenziazione dei due sacramenti consentirebbe ai ragazzi di affrontarne la comprensione in tappe più gradualmente e quindi di essere maggiormente consapevoli del valore di entrambi e di poterli gustare appieno; la distinzione in due momenti diversi (non necessariamente a distanza di 12 mesi) consentirebbe anche ai catechisti di lavorare con meno urgenza e quindi limitare il rischio di confusione nella preparazione dei ragazzi».

«Distanziare nel tempo i sacramenti ed inserire la mistagogia tra un sacramento e l'altro per dar modo ai ragazzi di conoscere, riflettere e vivere quanto ricevuto prima di ricevere un altro sacramento. È un cammino più rispettoso per il bambino e può aiutare anche la famiglia a scoprire la bellezza dei sacramenti che via via si ricevono, perché anch'essi li riscoprono».

I fautori del ritorno all'anticipo dell'Eucaristia invece – pur ritenendo anch'essi più agevole ed efficace una preparazione diluita su più anni - si concentrano soprattutto su motivi di tipo "emozionale" da un lato ed "utilitaristico" dall'altro:

«L'Eucaristia non dovrebbe essere celebrata più in là della V elementare, in quanto è molto sentita dai piccoli che sono capaci di un'intensa religiosità».

«L'animo del bambino è più semplice, più puro, più gioioso e predisposto ad accogliere Gesù».

«Si permette al ragazzo di vivere la gioia dell'incontro con Gesù Eucaristia negli anni più sereni e recettivi della sua vita di credente».

«Anticipazione dell'Eucaristia due anni prima della Confermazione, per ragioni di prassi pastorale e perché si consente ai ragazzi di fare un'esperienza emotivamente forte».

«I bambini di 8 anni hanno un senso del mistero più spiccato rispetto ai ragazzi di 10».

«I fanciulli più piccoli sono predisposti meglio a ricevere l'Eucaristia».

«Ci sembra che i bambini comprendano con maggior trasporto il sacramento dell'Eucaristia e ci si accostino con maggior senso del sacro».

«Celebrazione della Prima Comunione all'età di 8 anni, per la maggiore predisposizione di accogliere questo dono e di entrare nella dimensione del mistero rispetto alla preadolescenza ».

«Anticipare la Comunione ai 7-8 anni, perché è l'età nella quale l'efficacia della grazia sacramentale può dare maggior frutto sui bambini, così come prescrive il Codice di Diritto Canonico (CJC 914 e decreto Quam singularem 8 agosto 1910) che stabilisce l'accesso all'Eucaristia fin da quando il fanciullo è dotato di un corretto uso della ragione, periodo stabilito indicativamente intorno ai 7 anni».

«Con il sistema attuale, dopo la V elementare molti ragazzi spariscono da chiesa e oratorio».

«Ricevendo il sacramento della Confermazione in V elementare, quasi la metà non si iscrive al catechismo dopo la I media».

«Dando la Cresima in I, II, o III media i ragazzi si sentono impegnati a partecipare al catechismo».

«La Prima Comunione al III anno e la Confermazione tra la fine del V anno e l'inizio del VI permette di mantenere all'interno dell'ICFR i ragazzi più a lungo. I bambini all'età di 8 anni sono più predisposti ad accogliere il mistero della Prima Comunione: quando il terreno è fertile e non contaminato il sacramento può dare meglio i suoi frutti».

Per una valutazione complessiva di queste ultime risposte, penso occorra domandarsi: questa insistenza sull'emotività, sulla maggiore disponibilità dei bimbi più piccoli rispetto a quelli più grandi, sulla loro religiosità quasi naturale, sulla grazia e il mistero, può essere un elemento che consente di costruire, *nel quadro della cultura di oggi e dell'attuale pratica religiosa*, una prassi e un percorso capaci incidere in modo *permanente* sulla crescita umana e di fede dei ragazzi e delle loro famiglie? Lo stesso linguaggio utilizzato mi pare debitore di una visione dell'attuale situazione socio-religiosa lontana dalla realtà, come se l'intera sperimentazione dei nuovi cammini ICFR non avesse trovato la sua origine nello stato di fortissima crisi in cui – a detta sia degli esperti di catechesi che degli operatori impegnati che del Magistero – versava e versa l'impostazione tradizione dell'iniziazione cristiana, che di fatto non riesce più ad *iniziare* davvero alla vita di fede la stragrande maggioranza dei nostri ragazzi.

Questa è la sfida a cui il nuovo cammino intendeva rispondere; qualunque sia il giudizio che si intende esprimere su di esso, questa sfida resta, e a mio parere certamente non potrà essere affrontata con lo sguardo rivolto al secolo scorso. Torneremo su alcune di queste considerazioni commentando le note finali apposte ai questionari.

L'ultima domanda di questa terza parte del questionario era l'unica riguardante il sacramento della Riconciliazione, di cui veniva chiesto se la collocazione temporale prevista fosse adeguata. La tabella 20 mostra come le risposte di entrambi i questionari siano ampiamente positive.

tab. 20. Come valuti la collocazione del sacramento della Riconciliazione verso la fine del terzo anno dell'ICFR? (%)

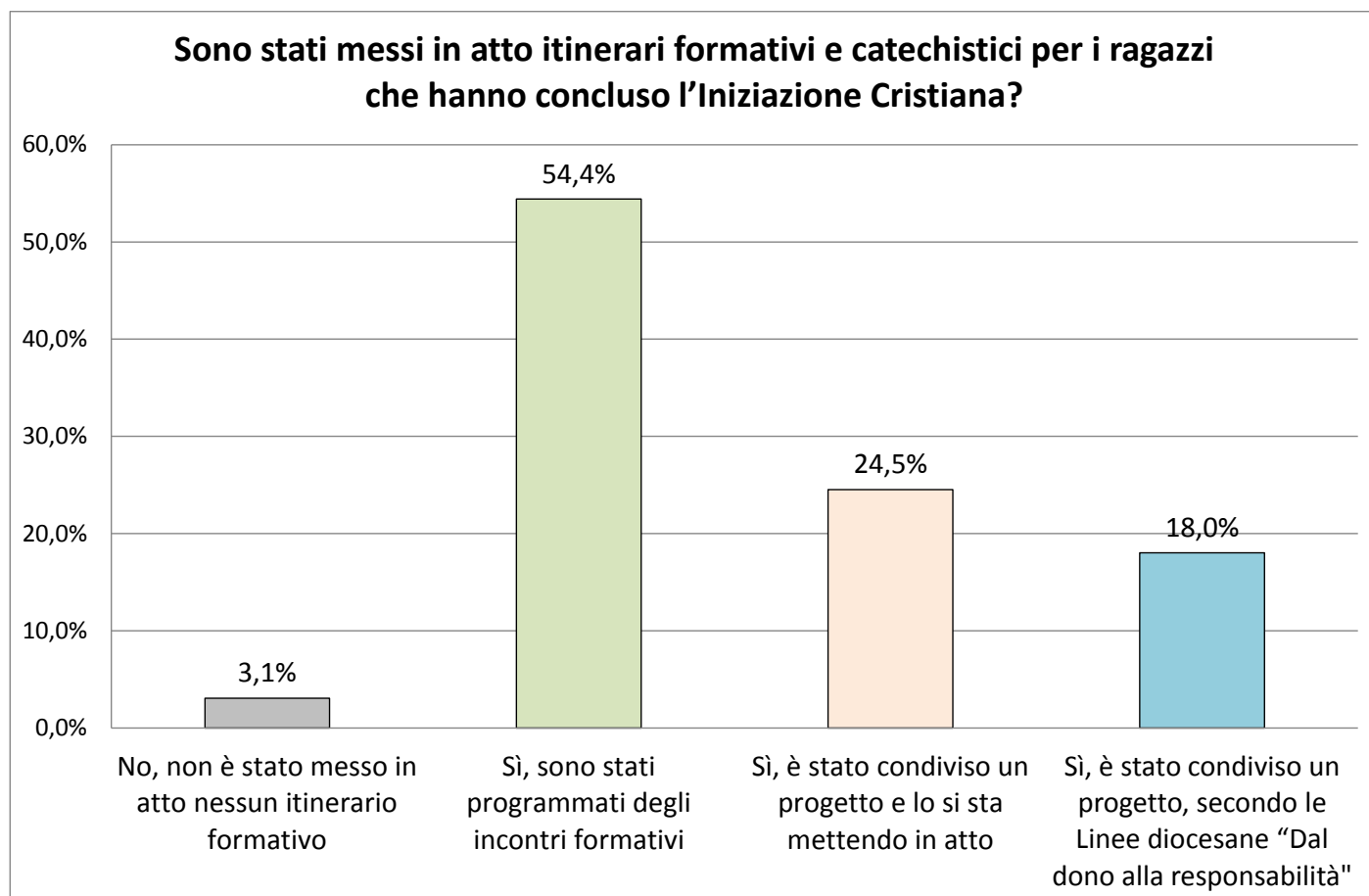
	presbiteri/CPP	catechisti
In modo negativo	4,6	4,5
In modo non del tutto positivo	17,2	12,4
in modo positivo	78,2	83,1
Totale	100,0	100,0

Le motivazioni addotte, per l'ampio campo positivo, sono quasi sempre legate al concetto che "a quell'età i bambini conoscono la differenza tra il bene e il male", e quindi il loro grado di maturità è adeguato, accanto alla sottolineatura che in questo modo si evita di collegare la Riconciliazione direttamente e solamente all'Eucaristia. I (pochi) pareri contrari propendono invece per un suo spostamento in avanti, dopo l'Eucaristia, "quale sacramento che permette di ristabilire la comunione con Dio e con i fratelli", mentre al contrario altri ritengono che sia troppo distante

dall'Eucaristia stessa: "Tra il terzo anno e il quinto anno dell'ICFR rimane un anno di pausa che crea un'inopportuna discontinuità".

Parte quarta: L'accompagnamento dopo l'ICFR

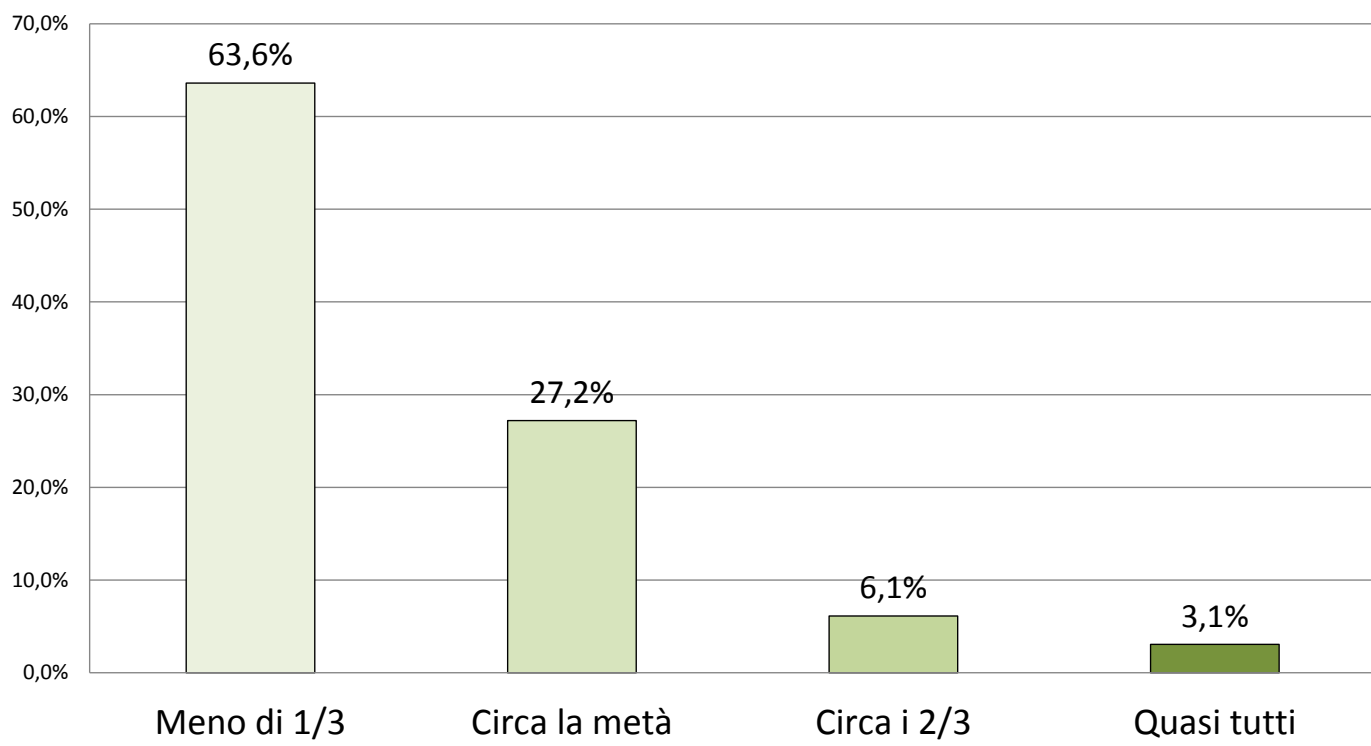
Il “dopo ICFR” presenta una situazione sostanzialmente positiva, per quanto riguarda la quantità di iniziative messe in atto. In effetti, in base alle risposte del questionario presbiteri/CPP, l'unico contenente la domanda se sono stati messi in atto ulteriori itinerari formativi, notiamo che solo poco più del 3% delle parrocchie non ha messo in atto nessun itinerario (vedi grafico qui sotto).



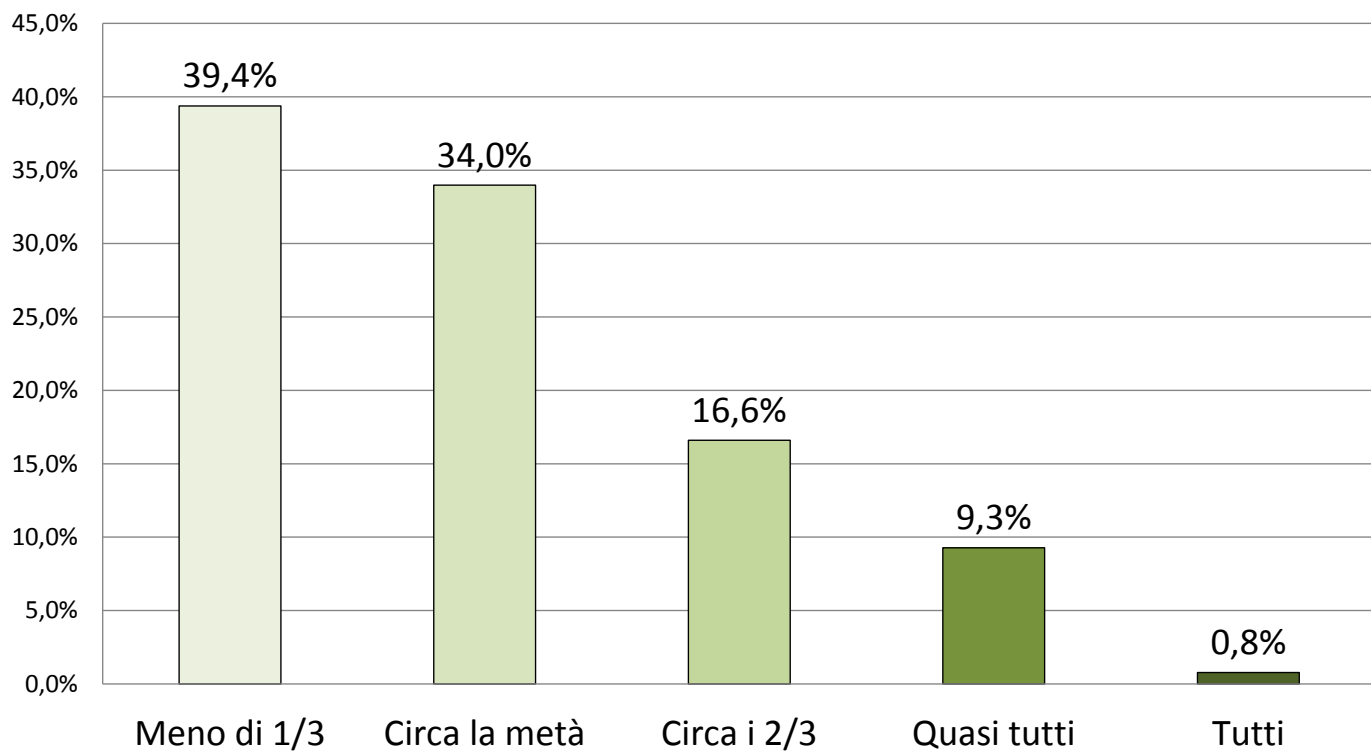
La maggior parte delle risposte positive si limita ad un generico “sono stati programmati degli incontri”, mentre i restanti si suddividono tra un proprio progetto e quello che segue le linee diocesane. Scorrendo i dati secondo la macrozona e la dimensione delle parrocchie, si può segnalare che la macrozona che maggiormente utilizza le linee diocesane è Franciacorta – Fiume Oglio – Bassa Occidentale, mentre le parrocchie che incontrano maggiori difficoltà sono come era prevedibile – quelle sotto i 1000 abitanti (7,4%, più del doppio della media), che sono anche quelle che meno utilizzano le linee diocesane e che più si limitano a generici “incontri formativi. Da segnalare che le grandi parrocchie, sopra i 7000 abitanti, utilizzano le linee diocesane per il 38,5%.

Diverso è l'aspetto “continuità” della partecipazione dei ragazzi alla vita della comunità, che presenta un aspetto abbastanza sorprendente, e a mio parere di grande rilievo: dopo l'ICFR, infatti, è nettamente superiore la partecipazione dei ragazzi agli incontri formativi rispetto alla Messa domenicale, come mostrano i grafici qui sotto, che presentano i dati del questionario presbiteri/CPP (il questionario catechisti non mostra differenze apprezzabili).

Volendo fare una stima approssimativa, in che proporzione i ragazzi che hanno concluso l'ICFR continuano a partecipare alla Messa domenicale?



Volendo fare una stima approssimativa, in che proporzione i ragazzi che hanno concluso l'ICFR continuano a partecipare agli incontri formativi e catechistici?



La frequenza alla Messa domenicale, quindi, viene abbandonata in misura largamente superiore rispetto agli incontri formativi, in alcune macrozone in modo decisamente elevato (per Valtrompia e Città le risposte *circa i 2/3, quasi tutti e tutti* risultano zero). Sarebbe arduo tentare in questa sede di fornire spiegazioni a questo dato: può esservi sia l'indizio che permane il desiderio di incontrarsi, di coltivare rapporti e amicizie con i coetanei, sia la probabile certificazione che l'aspetto liturgico-sacramentale (che peraltro sarebbe lo specifico del cammino dell'iniziazione) viene vissuto come lontano, avulso dalla loro vita di adolescenti.

In entrambi i casi, si profilano comunque tracce di impegno per il futuro dell'annuncio di fede nelle nostre comunità, quali ad esempio trovare modalità positive per valorizzare la residua disponibilità all'incontro di buona parte dei ragazzi, e nello stesso tempo interrogarci sulla qualità delle nostre celebrazioni domenicali, su quanto esse riescono a coinvolgere e ad essere significative per i ragazzi (preadolescenti, adolescenti e giovani) di oggi.

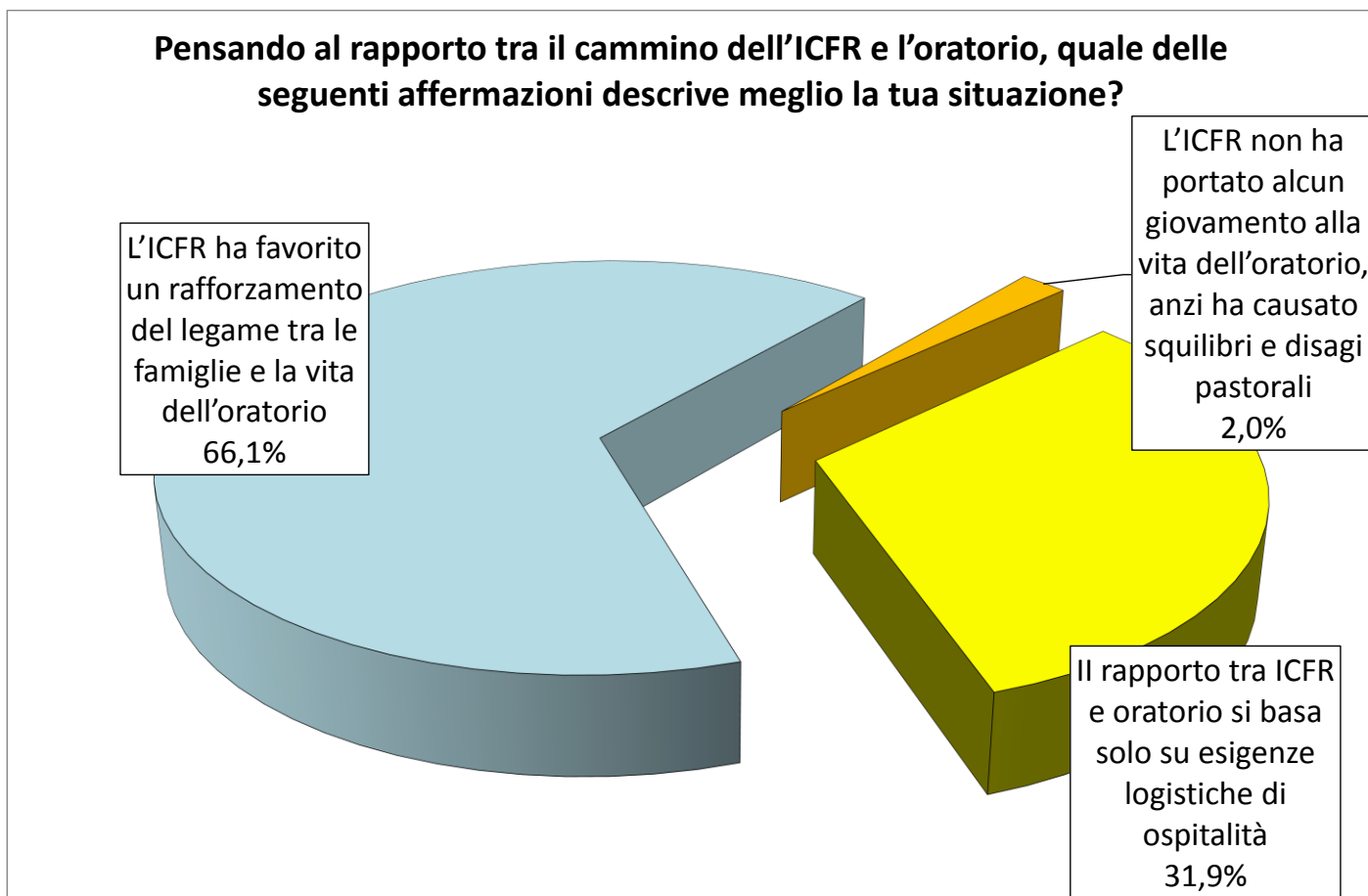
L'ultima domanda di questa quarta parte dei questionari tendeva ad indagare l'opportunità o meno di introdurre una professione di fede intorno ai 19-20 anni, senza peraltro chiedere la motivazione della scelta espressa. La maggioranza dei rispondenti si dichiara favorevole, con però significative differenze tra i due questionari (vedi tabella 21): la somma delle risposte *opportuna + molto opportuna* è del 75% nel caso dei presbiteri/CPP, e solo del 63,2% nel caso dei catechisti, che sembrano quindi più scettici sull'opportunità o forse, ricordando alcune annotazioni apposte volontariamente a margine di alcuni questionari, sulla fattibilità stessa della proposta.

Tab. 21. Come valuti una professione di fede intorno ai 19-20 anni? (%)

	presbiteri/CPP	catechisti
Inopportuna	24,9	36,8
Opportuna	58,5	48,7
Molto opportuna	16,6	14,5
Totale	100,0	100,0

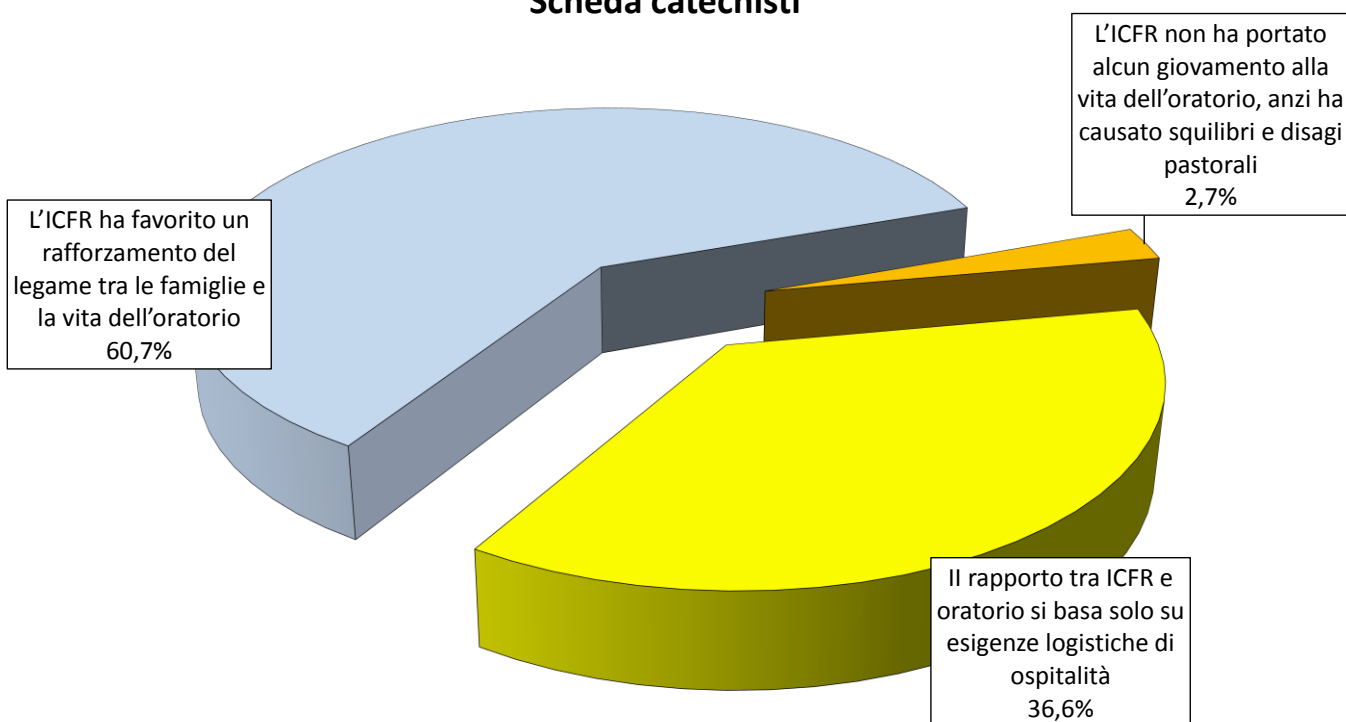
Parte quinta: L'ICFR e l'Oratorio

Siamo così arrivati all'ultima parte del questionario contenente domande strutturate, e dedicata a sondare alcuni aspetti del rapporto tra ICFR e Oratorio. Possiamo dire che in generale tale rapporto viene giudicato positivamente: i due terzi esatti dei presbiteri/CPP (per i catechisti, la percentuale è lievemente inferiore, il 60%) ritengono che l'ICFR (che aveva proprio l'obiettivo di coinvolgere i genitori nel cammino di iniziazione) abbia favorito un rafforzamento del legame tra le famiglie e l'Oratorio. Coloro che segnalano squilibri e disagi sono veramente pochi, tra il 2 e il 2,7%. Circa 1/3 vede tale rapporto limitato agli aspetti logistici.



Pensando al rapporto tra il cammino dell'ICFR e l'oratorio, quale delle seguenti affermazioni descrive meglio la tua situazione?

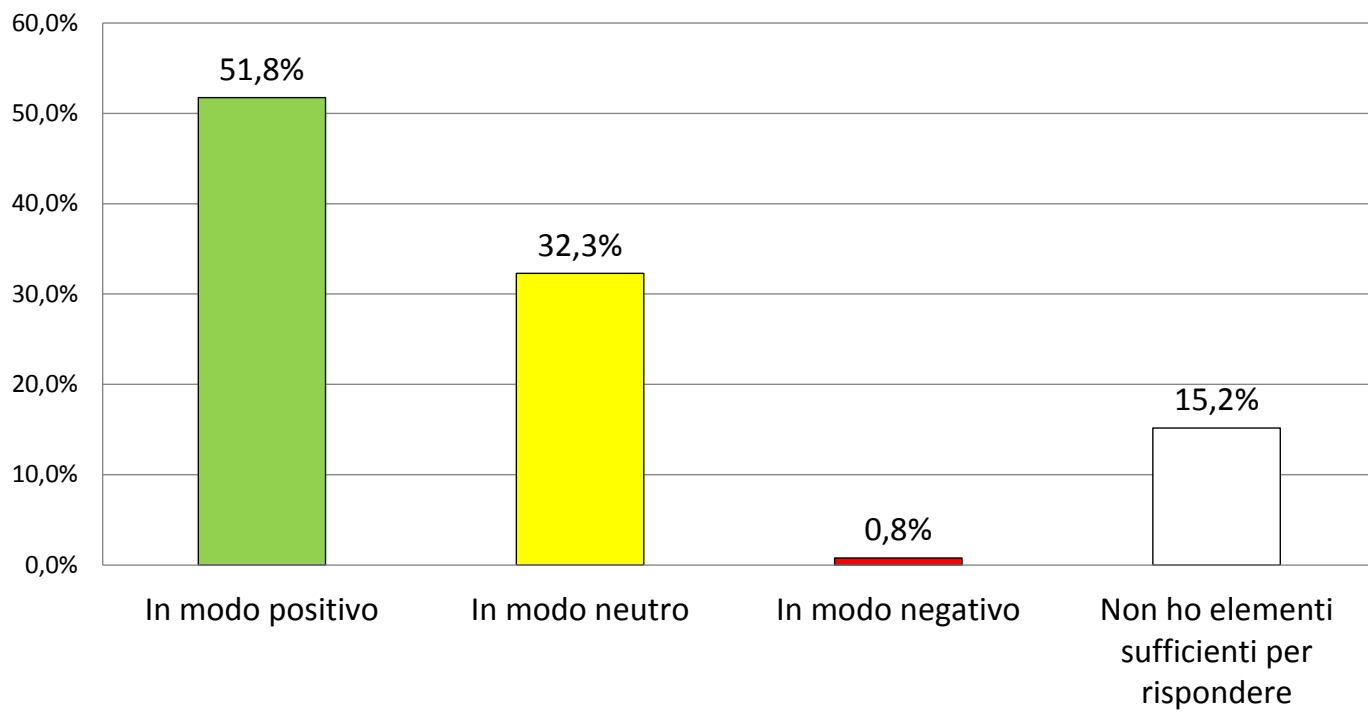
Scheda catechisti



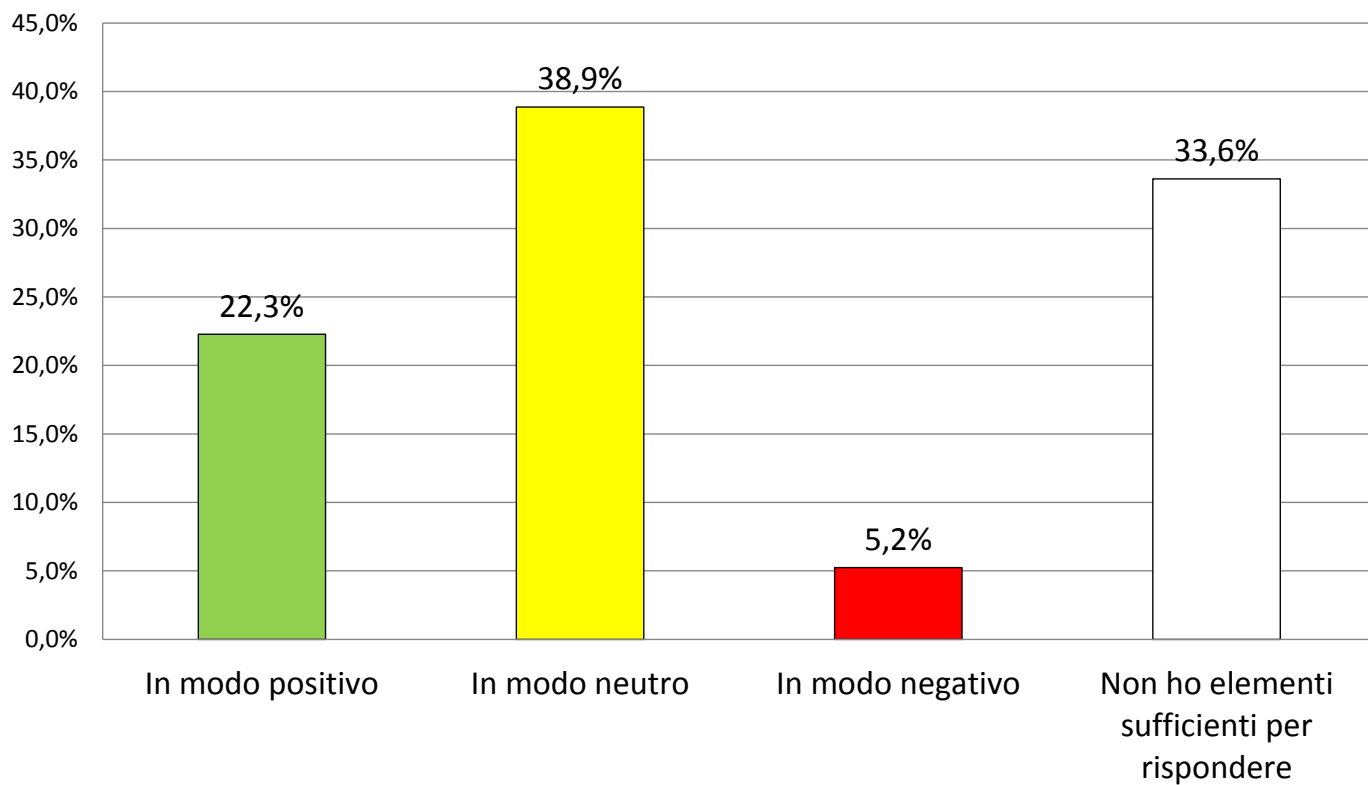
La domanda successiva cercava poi di articolare questa relazione ICFR-Oratorio in situazioni e attività specifiche (vedi i due grafici qui sotto). Per le attività ricreative, prevale la positività, con pochissime risposte che esprimono una valutazione negativa (con numeri assolutamente sovrapponibile tra presbiteri/CPP e catechisti), anche se quasi la metà dei rispondenti in pratica non si esprime: è il sintomo di una scarsa comunicazione, quando non di una reciproca estraneità tra l'ICFR e le proposte ludiche e di animazione dell'Oratorio?

È una domanda legittima da porci, anche alla luce delle risposte alla successiva domanda del questionario, sulle relazioni tra ICFR e le associazioni sportive presenti in Oratorio. In questo caso, solo il 22,3% dei rispondenti, sia presbiteri/CPP che catechisti, esprime un parere positivo, mentre circa il 70% non si esprime, e rispettivamente il 5,2% (presbiteri/CPP) e l'8,7% (catechisti) le valutano negativamente. L'indicazione è netta: ICFR e sport in Oratorio sono due realtà potremmo dire "divergenti": come afferma icasticamente una nota posta alla prossima domanda, «*il C.S.I ha animatori che non frequentano la parrocchia. Sono da ringraziare per l'impegno profuso per educare umanamente i ragazzi, ma sono neutri nel testimoniare la fede cristiana*». Anche a questo proposito, credo sia doverosa una riflessione.

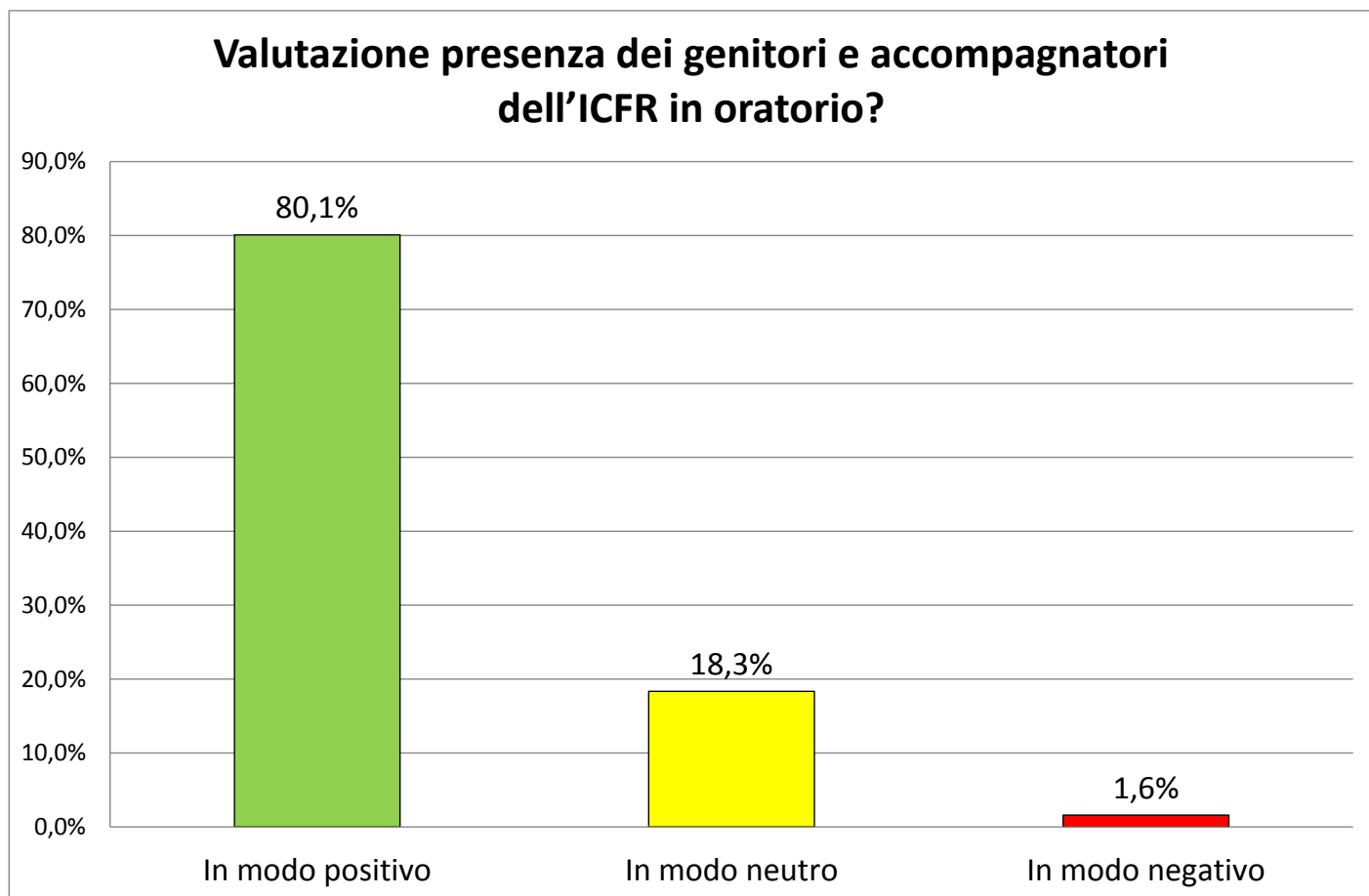
Valutazione rapporto dell'ICFR con altre realtà presenti nell'oratorio: attività ricreative (giochi, feste, attività teatrali, ecc.)?



Valutazione rapporto dell'ICFR con altre realtà presenti nell'oratorio: CSI e altre associazioni sportive



Infine, la valutazione della presenza dei genitori e degli accompagnatori dell'ICFR in Oratorio è ampiamente valutata positivamente (vedi grafico sotto; i catechisti sono favorevoli al 73% circa).



Le motivazioni addotte per questa valutazione, specificamente richieste dalla domanda, sono sostanzialmente riconducibili a tre filoni principali: *i)* aiuta a far prendere coscienza ai genitori che sono loro i primi educatori alla fede; *ii)* sono scaturite nuove disponibilità ad impegnarsi in varie attività dell'Oratorio, catechesi compresa; *iii)* fornisce nuove possibilità di incontro e di relazione, anche con famiglie "lontane". A seguire, alcune citazioni esemplificative:

«È bene che i genitori siano coinvolti nella formazione cristiana dei figli».

«È bene far prendere sempre più coscienza che il diritto-dovere di educare i figli alla fede appartiene innanzitutto a loro».

«I genitori, con la loro presenza e partecipazione attiva, diventano i primi testimoni».

«I genitori si sentono coinvolti in questo cammino di fede, riscoprendo il loro originale ruolo di primi testimoni e guide della fede. Inoltre la novità del cammino ha aperto alcune famiglie alla missionarietà: i destinatari del loro fruttuoso impegno sono tutti i bambini, non solo i loro figli».

* * *

«Vari genitori si mettono in gioco nelle varie attività dell'Oratorio e sono propositivi nella vita dello stesso; alcuni si rendono disponibili nell'accompagnare i loro figli nel cammino di fede».

«Alcune famiglie si riavvicinano, per altre cresce il loro impegno e coinvolgimento in oratorio».

«Alcune famiglie si sono avvicinate di più all'Oratorio e con entusiasmo hanno dato disponibilità alla collaborazione e animazione».

«La partecipazione al cammino dell'ICFR sia da parte dei ragazzi che dei genitori ha avuto come sbocco concreto l'impegno di animazione dell'Oratorio e la partecipazione alle varie attività».

«Grazie all'ICFR alcuni genitori si sono impegnati in attività dell'Oratorio».

«I genitori si impegnano a tenere vive le varie attività oratoriane (bar, feste, iniziative varie) ».

«Il cammino in alcuni casi ha avvicinato alcuni genitori rendendoli partecipi della vita parrocchiale e dell'Oratorio. Alcuni genitori, durante l'itinerario, hanno dato la disponibilità come catechisti dei genitori».

«Hanno risposto positivamente anche alle iniziative proposte dopo la mistagogia, es. possibilità di aiutare durante lo svolgimento di attività per i ragazzi».

** * **

«Accompagnano i figli anche nell'ambito ricreativo e creano relazioni anche con altre famiglie».

«Aggrega, favorisce gli incontri, apre alla condivisione, fa crescere come comunità cristiana».

«Le famiglie si ritrovano e condividono. Bene per i bambini vedere i propri genitori impegnati nella catechesi. Opportunità di incontro con adulti non frequentanti e quindi momenti da cogliere».

«Si è rivelata davvero una presenza di testimonianza, comunicante voglia di coinvolgimento, collaborazione, desiderio di mettersi in gioco. I genitori hanno riscoperto l'Oratorio e i suoi ambienti; si sono creati ponti fra le famiglie e voglia di condivisione, anche relativa ai problemi comuni».

«Si è sviluppato un ulteriore legame fra le famiglie frequentanti».

«Genitori e accompagnatori favoriscono con la loro presenza in Oratorio rapporti umani positivi; possono condividere la loro esperienza di vita familiare, conoscere iniziative e proposte parrocchiali e accoglierle. Qui scaturiscono amicizie, gesti di solidarietà. La comunità si ravviva».

Valutazione complessiva e suggerimenti

Le valutazioni e i suggerimenti apposto in modo libero al termine dei due questionari costituiscono una fonte informativa ricca e articolata su tutta la vicenda “sperimentazione ICFR”, che merita un’attenta lettura integrale, anche per conoscere gli “umori” e lo spirito con cui è stata vissuta l’indagine stessa. Vista la mole di queste annotazioni, che occupano ben 40 pagine del report *Dati, grafici e tabelle*, in questa sede a mo’ di conclusione ci limiteremo a presentare, in forma sintetica, quelle che a noi paiono sottolineature degne di nota, temi ricorrenti, spunti di particolare interesse.

- Complessivamente, la valutazione che emerge dai questionari è positiva. Tra coloro che si sono espressi esplicitamente a riguardo, i positivi sono circa una settantina, i negativi una ventina, sia per il questionario presbiteri/CPP che per il questionario catechisti.
- Viene però quasi sempre fatta una distinzione netta tra genitori e ragazzi. Per i primi, si ritiene un notevole passo avanti il loro coinvolgimento, come è efficacemente illustrato da questo commento: *«Esperienza bella e necessaria, da proseguire, per aiutare i genitori a prendere coscienza del loro ruolo come i primi a trasmettere la fede ai loro figli... Si è avuta la possibilità di conoscere i genitori e instaurare con alcuni di loro un rapporto di collaborazione che continua nelle attività dell'Oratorio. Ci ha permesso di scoprire e formare nuovi adulti come catechisti. Non è stato facile nove anni fa, quando si è iniziato, ma poi col tempo è diventata una consuetudine ed è stata accettata»*. Va però anche detto che un buon numero di questionari sollevano il problema della “obbligatorietà” come di un ostacolo alla comprensione dello spirito dell’intera proposta.
- Per i ragazzi, i giudizi sono più problematici, e segnalano che la continuità è simile a prima della sperimentazione, se non addirittura minore perché non vi è più la Confermazione a trattenere i ragazzi fino alla III media, come segnala lucidamente questo commento. *«L'anticipazione del sacramento della Confermazione in V elementare rischia di far terminare la catechesi anticipatamente, per cui i ragazzi della scuola media disertano il catechismo e si allontanano dalla vita liturgica e catechetica della parrocchia. La strutturazione del catechismo nell'arco di 8 anni con al suo interno le 3 tappe dei 3 sacramenti (Penitenza, Comunione in terza elementare e Confermazione in terza media) aveva una certa logica e una propria funzionalità, agganciata ai rispettivi 8 anni della scuola elementare-media. Il cambiamento dettato da motivi più teologici che pastorali ha portato un certo disagio e disorientamento che produce i suoi effetti negativi»*. Permane infatti, e per alcuni è da ritenersi accresciuta, la poca partecipazione alle celebrazioni comunitarie, ivi compresa la Messa domenicale, a parte quelle legate all’ICFR.
- Viene ampiamente segnalato il problema del reperimento e della formazione dei catechisti, specialmente per gli adulti: si chiedono testi e sussidi specifici (di taglio maggiormente esperienziale e per la gestione del gruppo), momenti specifici di formazione che qualcuno ipotizza a livello diocesano, maggior sostegno attraverso anche una formazione continua.
- Una segnalazione interessante definisce il percorso ICFR come “pensato da singoli”, ed auspica una maggiore collaborazione tra Ufficio catechistico e Ufficio famiglia, in modo da garantire maggiore attenzione alle diverse situazioni familiari (separati, genitori con livelli di fede e di pratica religiosa molto eterogenei, genitori che hanno avuto già altri figli all’ICFR, ecc.). In generale l’ICFR deve essere inserita in una pastorale familiare “seria e viva”.
- Il “dopo” e il “prima”: da un lato viene segnalata l’esigenza di intervenire con cammini e sussidi appositi per i preadolescenti, dall’altro alcuni chiedono che l’ICFR sia anticipata e si situi in continuità con la catechesi battesimale.

Infine, mi pare significativo chiudere questo commento riportando questo “appello/auspicio” di un questionario presbiteri/CPP: *«Bisogna lavorare su sacerdoti e catechisti affinché propongano [l’ICFR] con gioia ed entusiasmo, e non come una condanna da subire»*